



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiana

Fascicolo 17.8.7/2020/ZPA/14017

SETTORE II
Tutela e Valorizzazione Ambientale
P.O. Tutela Ambientale

SETTORE EDILIZIA, ATTIVITA' PRODUTTIVE ED AMBIENTE - SUAP
COMUNE DI ASCOLI PICENO

P.E.C.: suap.ap@pec.it

REGIONE MARCHE - PF Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere
P.E.C.: regione.marche.ciclorifiutbonifiche@emarche.it

REGIONE MARCHE - PF Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali
P.E.C.: regione.marche.valutazamb@emarche.it

REGIONE MARCHE - PF Tutela del Territorio di Ascoli Piceno

P.E.C.: regione.marche.geniocivile.ap@emarche.it

ATA RIFIUTI ATO 5 ASCOLI PICENO

P.E.C.: ata.ascolipiceno@emarche.it

ARPAM - SERVIZIO TERRITORIALE ASCOLI PICENO

P.E.C.: arpam.avsd@emarche.it

ASUR MARCHE AREA VASTA 5 - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

P.E.C.: areavasta5.asur@emarche.it

COMUNE DI APPIGNANO DEL TRONTO

P.E.C.: comuneappignanodeltronto@pec.it

COMUNE DI CASTEL DI LAMA

P.E.C.: servizi.demografici@pec.comune.casteldilama.ap.it

MINISTERO DELL'INTERNO - COMANDO DEI VV.FF. DI ASCOLI PICENO

P.E.C.: com.ascolipiceno@cert.vigilfuoco.it

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

P.E.C.: mbac-sabap-mar@mailcert.beniculturali.it

ENEL DISTRIBUZIONE SPA - DIVISIONE INFRASTRUTTURE E RETI

Macro Area Territorio Nord-Est - Sviluppo Rete Emilia Romagna e Marche

P.E.C.: e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it

MISE -DIPARTIMENTO COMUNICAZIONI DI ANCONA

ISPETTORATO TERRITORIALE MARCHE ED UMBRIA

P.E.C.: dgat.div11.ispmru@pec.mise.gov.it

ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL

P.E.C.: ascoliservizi@pec.it

e pc PROVINCIA DI ASCOLI PICENO - SETTORE IV PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Oggetto: Art.27-bis D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – Procedimento autorizzatorio unico.
ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL. “*Impianto di trattamento anaerobico per la produzione di biometano ed ammendante organico*”. LOCALITÀ RELLUCE, Comune di Ascoli Piceno.
Trasmissione verbale conferenza di servizi in modalità sincrona (art.14 legge 241/1990 e s.m.i.) del 20/07/2021.

Richiamato che:

- ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL ha presentato istanza, ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., di **Prot. N.768 del 06/08/2020** (rif. Prot. Prov. N.13331 del 07/08/2020) per il progetto **"IMPIANTO DI TRATTAMENTO ANAEROBICO PER LA PRODUZIONE DI BIOMETANO ED AMMENDANTE ORGANICO"**, da realizzare in LOCALITA' RELLUCE nel COMUNE DI ASCOLI PICENO;
- ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL con **Prot. N.1098 del 12/11/2020** (rif. Prot. Prov. N.19266 del 12/11/2020) ha trasmesso la documentazione richiesta, con Prot. N.17269 del 14/10/2020, ai sensi dell'art.27-bis, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
- con **Prot. N.20167 del 26/11/2020**, dello scrivente Settore, è stato:
 - comunicato ai sensi dell'art.27-bis, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., l'avvenuta pubblicazione sul sito web della Provincia dell'avviso di cui all'art.23, comma 1, lett. e), dello stesso D.Lgs, unitamente alla documentazione trasmessa da **ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL** il 06/08/2020 (rif. Prot. Prov. N.13331 del 07/08/2020) e il 12/11/2020 (rif. Prot. Prov. N.19266 del 12/11/2020);
 - informato, ai sensi del predetto art.27-bis, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., che dalla data della pubblicazione del suddetto avviso, e per la durata di sessanta giorni, **(dal 25/11/2020 al 24/01/2021)** il pubblico interessato poteva presentare allo scrivente Settore osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale, l'autorizzazione integrata ambientale e la variante allo strumento urbanistico comunale vigente;
 - chiesto agli enti in indirizzo, per economicità procedimentale, di far pervenire allo scrivente Settore entro lo stesso termine di 60 giorni osservazioni e/o richieste di integrazioni;
- nei termini stabiliti ai sensi dell'art.27-bis, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. non sono pervenute osservazioni dal pubblico interessato;
- ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL con **Prot. N.235 del 19/03/2021** (rif. Prot. Prov. N.5944 del 22/03/2021), ha trasmesso la documentazione richiesta, con Prot. N.3760 del 18/02/2021, ai sensi dell'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
- con avviso di **Prot. N.6574 del 30/03/2021**, è stata indetta la conferenza di servizi per il 22/04/2021, in forma simultanea e modalità sincrona, ai sensi dell'art.14-ter della legge n.241/1990 e s.m.i.;
- con **Prot. N.8858 del 30/04/2021** è stato trasmesso il verbale della conferenza di servizi del 22/04/2021;
- con **Prot. N.9669 del 13/05/2021** e **Prot. N.11902 del 15/06/2021** è stato comunicato il calendario dei tavoli tecnici, concordati nella stessa conferenza di servizi, per l'esame congiunto degli elaborati presentati.

Si trasmette il verbale della conferenza di servizi del 20/07/2021 indetta con avviso di **Prot. N.13683 del 07/07/2021**, in forma simultanea e modalità sincrona, ai sensi dell'art.14-ter della legge n.241/1990 e s.m.i.

Si chiede alla **ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL** di trasmettere allo scrivente Settore, **entro 60 giorni** dalla data di ricezione della presente, gli elaborati aggiornati come dettagliato nel predetto verbale.

Si informa che:

- sul sito web della Provincia (https://www.provincia.ap.it/archivio41_via_0_134_672_1.html) è disponibile la documentazione tecnica unitamente agli atti del procedimento;
- il responsabile del procedimento ai sensi della Legge 241/90 e s.m.i. è la Dott.ssa Giulia Mariani (*tel. 0736 277.753 - email: giulia.mariani@provincia.ap.it*);
- il Funzionario P.O. Tutela Ambientale è il Dott. Gianni Giantomassi (*tel. 0736 277.757 - email: gianni.giantomassi@provincia.ap.it*);

- le comunicazioni relative alla presente devono essere trasmesse a:
Provincia di Ascoli Piceno – Settore II Tutela e Valorizzazione Ambientale
P.E.C.: ambiente.provincia.ascoli@emarche.it

GG/GM

Il Segretario Generale
con funzioni di Dirigente del Settore
Dott. FRANCO CARIDI

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445, del D.Lgs 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiana

SETTORE II
Tutela e Valorizzazione Ambientale
P.O. Tutela Ambientale

Fascicolo 17.8.7/2020/ZPA/14017

Oggetto: Art.27-bis D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – Procedimento autorizzatorio unico.
ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL. “Impianto di trattamento anaerobico per la produzione di biometano ed ammendante organico”. LOCALITÀ RELLUCE, Comune di Ascoli Piceno. Conferenza di servizi in modalità sincrona (art.14 legge 241/1990 e s.m.i.) del 20/07/2021.

Atteso che con **Prot. N.13683 del 07/07/2021** è stata indetta la conferenza di servizi in forma simultanea e modalità sincrona, ai sensi dell'art.14-ter della legge n.241/1990 e s.m.i. in merito all'istanza in oggetto.

Alla conferenza di servizi del **20/07/2021**, iniziata alle ore 10.00, sono risultati presenti, collegati alla piattaforma Google Meet (in relazione alle misure di contenimento relative all'emergenza epidemiologica da Covid-19):

Franco Caridi	Provincia Settore Tutela Ambientale	Segretario Generale
Gianni Giantomassi	Provincia Settore Tutela Ambientale	Funzionario P.O.
Giulia Mariani	Provincia Settore Tutela Ambientale	Responsabile del procedimento
Giampaolo Di Sante	ARPAM - Ascoli Piceno	Dirigente ambientale
Carducci Claudio	ATA Rifiuti	Direttore
Matteo Cicconi	Regione Marche	
Sara Massoni	Comune di Ascoli Piceno	Funzionario P.O.
Sara Moreschini	Comune di Appignano del Tronto	Sindaco
Antonella D'Angelo	Comune di Appignano del Tronto	Responsabile Ufficio Tecnico
Mauro Bochicchio	Comune di Castel di Lama	Sindaco
Andrea Zambrini	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.	Presidente
Matteo Antonelli	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.	
Marco Sciarra	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.	
Sergio Ciampolillo	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.	

Il Dott. Franco Caridi, Segretario Generale della Provincia con funzioni di Dirigente del Settore II Tutela e Valorizzazione Ambientale, introduce i lavori della conferenza di servizi.

Il Dott. Giantomassi riassume l'iter procedimentale:

- **ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL** ha presentato istanza di **Prot. N.768 del 06/08/2020** (rif. Prot. Prov. N.13331 del 07/08/2020) per il progetto **“IMPIANTO DI TRATTAMENTO ANAEROBICO PER LA PRODUZIONE DI BIOMETANO ED AMMENDANTE ORGANICO”**, da realizzare in LOCALITÀ RELLUCE nel COMUNE DI ASCOLI PICENO;
- con **Prot. N.13912 del 21/08/2020** dello scrivente Settore è stato:
 - comunicato ai soggetti in indirizzo, ai sensi dell'art.27-bis, comma 2, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., che sul sito web della Provincia è disponibile la documentazione trasmessa da **ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL** il 06/08/2020 (rif. Prot. Prov. N.13331 del 07/08/2020);
 - chiesto di trasmettere, ai sensi dell'art.27-bis, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., allo scrivente Settore, le richieste di “completamento istanza” di rispettiva competenza;
- nei termini previsti dall'art.27-bis, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. sono pervenute le seguenti richieste:
 - **Prot. N.1033199 del 14/09/2020** (rif. Prot. Prov. N.15226 del 14/09/2020) della PF Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere della Regione Marche;
 - **Prot. N.16331 del 15/09/2020** (rif. Prot. Prov. N.15358 del 16/09/2020) della SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE;
- con **Prot. N.17269 del 14/10/2020**, dello scrivente Settore, è stato chiesto di completare l'istanza in premessa ai sensi dell'art.27-bis, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- **ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL** ha trasmesso la documentazione richiesta con **Prot. N.1098 del 12/11/2020** (rif. Prot. Prov. N.19266 del 12/11/2020);
- come richiesto dalla Regione Marche con **Prot. N.1033199 del 14/09/2020**, la stessa istanza è stata completata con la richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 387/2003 (*Attuazione della direttiva 2001/77/Ce sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili*);

- con **Prot. N.20167 del 26/11/2020**, dello scrivente Settore, è stato:
 - comunicato ai sensi dell'art.27-bis, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., l'avvenuta pubblicazione sul sito web della Provincia dell'avviso di cui all'art.23, comma 1, lett. e), dello stesso D.Lgs, unitamente alla documentazione trasmessa da **ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL** il 06/08/2020 (rif. Prot. Prov. N.13331 del 07/08/2020) e il 12/11/2020 (rif. Prot. Prov. N.19266 del 12/11/2020);
 - informato, ai sensi del predetto art.27-bis, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., che dalla data della pubblicazione del suddetto avviso, e per la durata di sessanta giorni, (**dal 25/11/2020 al 24/01/2021**) il pubblico interessato poteva presentare allo scrivente Settore osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale, l'autorizzazione integrata ambientale e la variante allo strumento urbanistico comunale vigente;
 - chiesto agli enti in indirizzo, per economicità procedimentale, di far pervenire allo scrivente Settore entro lo stesso termine di 60 giorni osservazioni e/o richieste di integrazioni;
- nei termini stabiliti ai sensi dell'art.27-bis, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. non sono pervenute osservazioni dal pubblico interessato;
- nei stessi termini sono pervenuti i seguenti contributi:
 - **Prot. N.208 del 07/01/2021** (rif. Prot. Prov. N.371 del 07/01/2021) della **SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE**;
 - **Prot. N.2306 del 25/01/2021** (rif. Prot. Prov. N.1649 del 26/01/2021) dell'ARPAM;
- con **Prot. N.3760 del 18/02/2021** è stato chiesto alla **ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL** di trasmettere allo scrivente Settore, ai sensi dell'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.:
 - *Elenco elaborati modificati, integrati e sostituiti.*
 - *Elaborati aggiornati in considerazione delle richieste dell'ARPAM di Prot. N.2306 del 25/01/2021;*
 - *Piano economico finanziario;*
 - *Relazione di dettaglio, e relativi elaborati grafici, inherente:*
 - *immissione in rete del biometano prodotto (specificando stime e individuando la rete, le modalità di allaccio e il cronoprogramma degli interventi);*
 - *distribuzione del biometano liquefatto (precisando stime e impianti finali di utilizzo);*
 - *utilizzo dell'ammendante organico;*
- **ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL** con **Prot. N.235 del 19/03/2021** (rif. Prot. Prov. N.5944 del 22/03/2021), ha trasmesso la documentazione richiesta, con Prot. N.3760 del 18/02/2021, ai sensi dell'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- con avviso di **Prot. N.6574 del 30/03/2021**, è stata indetta la conferenza di servizi per il 22/04/2021, in forma simultanea e modalità sincrona, ai sensi dell'art.14-ter della legge n.241/1990 e s.m.i.;
- con **Prot. N.8858 del 30/04/2021** è stato trasmesso il verbale della conferenza di servizi del 22/04/2021;
- con **Prot. N.9669 del 13/05/2021** e **Prot. N.11902 del 15/06/2021** è stato comunicato il calendario dei tavoli tecnici, concordati nella stessa conferenza di servizi, per l'esame congiunto degli elaborati presentati.

Si richiama che la predetta istanza ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. è finalizzata al rilascio del provvedimento di Valutazione di impatto ambientale (VIA), ai sensi dell'art.23 dello stesso D.Lgs 152/2006, e s.m.i. che ricomprenda le seguenti autorizzazioni (indicate dal proponente):

- Autorizzazione integrata ambientale (AIA);
- Permesso di costruire (in variante allo strumento urbanistico comunale vigente);
- Valutazione Progetto Prevenzione Incendi;
- Autorizzazione unica ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 387/2003.

Giantomassi richiama che sono stati effettuati i seguenti tavoli tecnici:

18/05/2021	Aspetti urbanistici e autorizzazione ai sensi del D.Lgs 387/2003
25/05/2021	Matrice rifiuti e criteri localizzativi Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR).
08/06/2021	Matrice aria
15/06/2021	Impatto acustico e matrice acque
22/06/2021	Piano Economico Finanziario
29/06/2021	Procedure gestionali
06/07/2021	Piano di monitoraggio e controllo (PMC). Approfondimenti finali

D'obbligo richiamare che lo scopo dei tavoli tecnici è stato quello di consentire un approfondimento degli elaborati tecnici presentati per consentire alle autorità competenti di esprimere le proprie valutazioni di competenza.

Non erano pertanto finalizzati ad acquisire pareri ed osservazioni, che possono invece essere espressi, e verbalizzati, nella conferenza di servizi odierna.

Per comodità di consultazione si allega al presente verbale un resoconto, redatto dai tecnici della Provincia, dei tavoli sopra menzionati.

A seguito dell'istruttoria tecnica gli scriventi, in accordo con il Segretario generale con funzioni di Dirigente del Settore II, ritengono necessario procedere ad una richiesta di aggiornamento degli elaborati tecnici presentati.

Si prende atto che del parere di **Prot. N.208 del 07/01/2021** (rif. Prot. Prov. N.371 del 07/01/2021) della **SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE**.

Si informa che il Comando dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno con:

- **Prot. N.4623 del 19/05/2021** (rif. Prot. Prov. N.10116 del 19/05/2021) ha inoltrato una richiesta di Prot. N.4585 del 18/05/2021 inviata al SUAP del PICENO CONSIND (non competente per il procedimento in oggetto) e alla ASCOLI SERVIZI COMUNALI;
- **Prot. N.6812 del 15/07/2021** (rif. Prot. Prov. 14256 del 15/07/2021), ha inoltrato allo scrivente Settore il parere favorevole con condizioni di Prot. N.4896 del 27/05/2021, inviato erroneamente al SUAP del PICENO CONSIND, alla ASCOLI SERVIZI COMUNALI e al Comune di Ascoli Piceno.

Si precisa a tal proposito che devono essere forniti allo scrivente Settore (titolare del procedimento in oggetto) gli elaborati richiesti dal Comando dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno e deve essere aggiornato il Piano di gestione delle emergenze (AIA.14) con le condizioni impartite dallo stesso Comando.

Si dà altresì atto che il Ministero dello Sviluppo Economico ha formulato una richiesta di approfondimento di **Prot. N.109173 del 12/07/2021** (rif. Prot. Prov. N.13964 del 13/07/2021).

Si evidenzia che è stata trasmessa dal Comune di Castel di Lama con **Prot. N.10103 del 13/07/2021** (rif. Prot. Prov. N.14013 del 13/07/2021) una raccolta firme. Nella nota è riportato *"In merito al procedimento indicato in oggetto, si tramettono n°635 firme (di cui 394 in forma digitale sulla piattaforma change.org e 241 in forma cartacea) con le quali i cittadini del territorio di Castel di Lama e Villa Sant'Antonio esprimono la loro contrarietà all'autorizzazione e realizzazione dell'impianto"*.

Si procede secondo il seguente ordine di lavoro:

- 1) Aspetti urbanistici e valutazione di impatto acustico di competenza del Comune di Ascoli Piceno.
- 2) Applicazione D.Lgs 387/2003 di competenza della Regione Marche.
- 3) Valutazione di impatto atmosferico
- 4) Aggiornamento progettuali
- 5) Integrazioni procedure gestionali
- 6) Integrazioni piano di monitoraggio e controllo
- 7) Piano economico finanziario
- 8) Conclusioni

1) Aspetti urbanistici e valutazione di impatto acustico, di competenza del Comune di Ascoli Piceno.

Il rilascio del permesso di costruire in variante allo strumento urbanistico è di competenza del Comune di Ascoli Piceno.

Nell'ambito del tavolo tecnico del 18/05/2021, i tecnici dello stesso Comune di Ascoli Piceno hanno rappresentato che la documentazione fornita dal proponente è sufficiente per le valutazioni di competenza.

In merito alla zonizzazione acustica, anch'essa di competenza del Comune di Ascoli Piceno, nel tavolo tecnico del 15/06/2021, è stato specificato che la variante urbanistica comporta di conseguenza la variante della zonizzazione acustica.

Da precisare nuovamente che la variante urbanistica è condizione vincolante per l'adozione del PAUR, ne consegue che anche la variante della zonizzazione acustica è vincolante per l'adozione del PAUR.

Si ravvisa ad ogni modo la necessità di acquisire l'elaborato **"VIA.04 Valutazione previsionale impatto acustico"** aggiornato con:

- la specificazione delle "zone cuscinetto" che possano interessare il Comune di Appignano del Tronto;
- tutte le informazioni fornite con l'elaborato **GEN.00 (Rev. Marzo 2021)**.

Nell'ambito dello stesso tavolo tecnico del 18/05/2021, l'ing. D'Angelo del Comune di Appignano del Tronto aveva chiesto chiarimenti in merito:

- alla variante al Piano di zonizzazione acustica che non è ricompresa fra le varianti automatiche connesse all'approvazione del progetto;
- al rispetto della normativa sulle barriere architettoniche;
- al rispetto delle norme igienico-sanitarie per gli edifici.

Il Sindaco del Comune di Castel di Lama aveva obiettato che gli edifici di cui è prevista la demolizione essendo presenti nelle mappe IGM del 1895 non possano essere demoliti (gli stessi edifici sono presenti sulle ortofotocarte successive al 1945).

L'ing D'angelo conferma le sue richieste di approfondimenti fatte nei tavoli tecnici sopra richiamati.

Il Sindaco Bochicchio conferma anche lui la necessità di un approfondimento sulla questione dei fabbricati realizzati anteriormente al 1895, al di là dell'istruttoria eseguita dal Comune di Ascoli Piceno.

Giantomassi conclude il primo punto precisando che sia il Proponente che il Comune di Ascoli Piceno dovranno tener conto delle richieste di approfondimenti formulate dal Comune di Appignano del Tronto e dal Comune di Castel di Lama.

2) Applicazione D.Lgs 387/2003 di competenza della Regione Marche.

Per comodità di esposizione si riporta, come già evidenziato nel resoconto allegato, quanto rappresentato dalla ASCOLI SERVIZI COMUNALI nella relazione GEN.00 (Marzo 2021) che ha puntualizzato al Paragrafo 3 "SPECIFICHE SU DISTRIBUZIONE BIOMETANO E AMMENDANTE ORGANICO" che

- *non vi sarà immissione in rete del biometano prodotto in quanto non sussistono attualmente le condizioni tecniche per tale soluzione;*
- *all'interno dell'area dell'impianto vi sono gli spazi da poter utilizzare per una futura installazione del sistema di immissione in rete qualora dovessero presentarsi condizioni tecniche favorevoli, previo ottenimento delle autorizzazioni necessarie;*
- *tale soluzione ha comportato la modifica della documentazione di progetto, precisando che la stessa ha interessato esclusivamente l'aggiornamento delle parti riguardanti l'"immissione in rete del biometano" (...);*
- *per quanto riguarda la distribuzione del biometano liquefatto si stima una produzione annua di circa 5.681 Nmc corrispondenti a 2.556 ton/anno.*

E' stata allegata una "Manifestazione di interesse" al ritiro di prodotto Bio LNG da parte della Società Italiana Gas Liquidi SpA – Vulcangas".

Giantomassi precisa che in merito alla scelta progettuale della ASCOLI SERVIZI COMUNALI si esprimerà la Regione Marche, nell'ambito del procedimento ai sensi del D.Lgs 387/2003.

Il Sindaco Moreschini nello stesso tavolo del 18/05/2021 aveva affermato che sia più sostenibile immettere il biometano prodotto in rete che trasportarlo.

Cicconi precisa che per l'autorizzazione energetica è subordinata alla VIA ed all'AIA ed all'acquisizione dei pareri dei Vigili del Fuoco, del MISE e quello del Comune di Ascoli Piceno ed in base al parere urbanistico comunale, poi il provvedimento regionale ai sensi del D.Lgs 387/2003 fungerà anche da variante allo strumento urbanistico.

In definitiva i rappresentanti della Regione chiedono i seguenti elaborati aggiornati:

- Piano di dismissione dell'impianto per il calcolo della garanzia fideiussoria da versare al Comune di Ascoli Piceno;
- Dimostrazione della disponibilità della particella 72 (foglio 50);
- Relazione sulle interferenze con i sotto servizi nell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto.

Antonelli dichiara che per la particella 72 è stato perfezionato da Ascoli Servizi Comunali il contratto di acquisto in data 24 maggio. Verrà trasmesso l'atto di compravendita con il nuovo frazionamento catastale.

Cicconi evidenzia che dalla relazione sulla dismissione dell'impianto per il calcolo della polizza fideiussoria, a favore del Comune di Ascoli Piceno, risulta un importo totale finale di 424.150 € contiene il computo estimativo ed alcune voci sono asteriscate, chiede spiegazioni sul significato dell'asterisco.

Sciarra precisa che l'importo che rimane di competenza di ASCOLI SERVIZI COMUNALI è al netto dei ricavi conseguiti con la vendita dei vari materiali recuperati nella dismissione dei luoghi (ferro ecc.)

Cicconi richiama che sull'importo finale verrà applicata l'IVA al 22%.

Antonelli precisa che la scelta di ASCOLI SERVIZI COMUNALI di produrre biometano liquido e non biometano da immettere in rete è progettuale e non è dovuta alla mancanza delle condizioni tecniche per l'allaccio alla rete del metano, infatti non c'è nessun impedimento tecnico ad allacciarsi alla rete. Trattasi di una scelta esclusivamente imprenditoriale, di recuperare biometano liquido da vendere al distributore scelto.

Giantomassi specifica che la valutazione di questo aspetto spetterà alla Regione Marche.

Cicconi dichiara che la Regione Marche per le valutazioni di tipo energetico non ha nessuna preclusione nei riguardi delle diverse scelte tecniche di produzione del biometano, non essendoci riferimenti normativi in merito; ovviamente le due diverse tipologie avranno diversi impatti che sono valutati nella VIA; raccomanda inoltre l'invio dei pareri degli enti coinvolti.

Cicconi chiede se la PF TUTELA DEL TERRITORIO della Regione Marche abbia fatto pervenire note a riguardo all'autorizzazione allo scarico sul fosso della Metà.

Giantomassi ribadisce che la Regione Marche dovrà esprimere il proprio parere di competenza, come gli altri enti coinvolti dovranno esprimere i loro.

I pareri pervenuti sono quelli indicati sopra e che sono oggetto di pubblicazione sul sito web della Provincia.

Il dott. Caridi chiede come sono state proceduralizzate dal Comune di Ascoli Piceno le due varianti, urbanistica e della zonizzazione acustica, visto che potrebbero avere dei tempi relativamente lunghi.

La Dott.ssa Sara Massoni specifica che la variante urbanistica è già stata formalizzata con Delibera del Consiglio Comunale n.39 del 03/06/2021, quella al piano di zonizzazione acustica il Comune di Ascoli Piceno la deve ancora formalizzare.

Per quanto concerne la polizza fidejussoria in linea di massima non ci sono problemi con riserva di approfondire questo aspetto e poi comunicare eventuali osservazioni.

Il Sindaco di Castel di Lama chiede se l'importo finale di 424.150€ sia netto o lordo e chiede a quanto ammonti il costo di smantellamento dell'impianto ed i ricavi derivanti dalla vendita dei materiali recuperati.

Cicconi precisa che i ricavi non sono quantizzati e che nel computo compaiono solo le voci dei vari costi di smantellamento già al netto di questi ricavi.

Il Sindaco di Castel di Lama chiede che nel computo della dismissione vengano separate le voci di costo da quelle dei ricavi e precisa inoltre che il D.Lgs 387/2003 prevede il ripristino dello stato dei luoghi e non il suo riutilizzo.

Il dirigente conclude chiedendo alla Ditta di esplicitare in modo analitico le somme risultanti dai ricavi per la vendita ed il recupero dei vari materiali.

3) Valutazione di impatto atmosferico

In merito all'approfondimento effettuato il 08/06/2021 della *"Valutazione previsionale di impatto atmosferico"* (VIA.05bis Rev. Marzo 2021) si richiama preliminarmente che le criticità principali sono state individuate:

- nell'utilizzo di dati meteorologici non aggiornati (risalenti al 2007);
- nelle stime dello stato attuale dell'area di progetto, in particolare per il recettore R5.

Si rappresenta pertanto la necessità di produrre un aggiornamento della Valutazione previsionale di impatto atmosferico utilizzando dati meteo più recenti, nello specifico si suggerisce l'utilizzo dei dati prodotti dal modello WRF Portal del NOAA ("National Oceanic and Atmospheric Administration" in italiano "Amministrazione nazionale per l'osservazione oceanica ed atmosferica").

Si chiede altresì di approfondire lo stato attuale dovuto alla presenza del polo tecnologico e dell'impianto di compostaggio.

Si chiede altresì di specificare i diversi scenari:

- realizzazione dell'impianto anaerobico mantenendo gli attuali quantitativi autorizzati per l'impianto di compostaggio;
- realizzazione dell'impianto anaerobico con modifica dell'attuale impianto di compostaggio.

Di Sante fa presente che data la presenza di diversi impianti (TMB e compostaggio) soggetti a monitoraggio, si possono utilizzare i dati dei recenti monitoraggi soprattutto in riferimento al Recettore n.5 che è quello da attenzionare.

Sciarrà dichiara che questa valutazione della situazione attuale dell'intera zona la stanno prevedendo ed implementando nel piano di monitoraggio degli odori che è stato proposto nel tavolo tecnico del 29/06/2021.

Giantomassi ribadisce la necessità di esplicitare l'armonizzazione dell'impianto anaerobico con il polo esistente.

Il Sindaco Moreschini visto che venerdì è arrivata una nota dell'ARPAM in merito a un monitoraggio effettuato con campionatori passivi, e che ci sono dei parametri con valori di concentrazioni di NH3 rilevanti nella zona in oggetto, suggerisce che possono essere presi come valori di base ai quali sommare la stima delle previsioni del nuovo impianto anaerobico per capire se lo scenario sia sostenibile o meno.

Giantomassi precisa che questa relazione dell'ARPAM non è ancora stata acquisita agli atti del protocollo provinciale, una volta acquisiti saranno valutati con attenzione.

Il Sindaco Bochicchio conferma la necessità di un piano di monitoraggio degli odori di tutta la zona perché i modelli di simulazione delle emissioni in atmosfera possono anche essere i migliori, ma non saranno mai

rispondenti alla realtà, che tenga conto sia dei valori medi che dei valori di picco con misuratori in continuo e non con i radielli.

Antonelli chiede informazioni sulla nota dell'ARPAM in quanto neanche Ascoli Servizi Comunali ne è in possesso ed inoltre fa presente che il passaggio da un impianto aerobico ad uno anaerobico contribuirà a ridurre l'impatto odorigeno lavorando in assenza di aria e che l'attuale impianto di compostaggio verrà adeguato alle migliori BAT vigenti.

4) Aggiornamenti progettuali

Giantomassi riassume la necessità di acquisire i seguenti elaborati aggiornati:

- **SP.24bis (Pianimetria impianto di aspirazione arie esauste):**
Aggiornamento dei punti di emissione (utilizzando la numerazione stabilita per il PMC)
- **ET.01bis (Relazione tecnica illustrativa) ed elaborati grafici collegati:**
 - Descrizione del confinamento dell'area d7 e relativa captazione e collegamento al biofiltro.
 - Descrizione delle coperture da realizzare per l'area m1.
 - Descrizione analizzatori in continuo di NH3 e H2S (specifiche tecniche, limiti di rilevabilità e sistema di elaborazione e conservazione dati) da installare a monte e a valle dell'impianto sulla direttrice principale del vento
 - Individuazione dei pretrattamenti interni e gli effettivi scarichi disciplinati dalla parte terza del D.Lgs 152/2006
- **SP.06bis ("Layout funzionale"):**
In considerazione di quanto sopra esposto (aree d7 e m1) e di quanto esplicitato nell'elaborato GEN.00 (P.to 51)
- **VIA.04 Valutazione previsionale impatto acustico integrato con:**
 - la specificazione delle "zone cuscinetto" che possano interessare il Comune di Appignano del Tronto;
 - tutte le informazioni fornite con l'elaborato GEN.00 (Rev. Marzo 2021);
- **VIA.09 Valutazione impatto elettromagnetico** con una maggiore specificazione:
 - delle attività svolte all'interno del laboratorio e sulla permanenza del personale;
 - flussi e tempi di permanenza del personale nello "spogliatoio" e nel "laboratorio di analisi";
- **VIA.08bis "Piano di monitoraggio ambientale"** aggiornato in considerazione (acque di infiltrazione):
 - monitoraggio nei punti PA1 e PA2 con frequenza trimestrale (per 12 mesi) dei parametri di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs 152/2006;
 - valori soglia per l'adozione delle azioni correttive;
 - descrizione azione correttive in caso di superamento dei valori soglia stabiliti;
 - monitoraggio (a decorrere del secondo anno) nei punti PA1 e PA2 con frequenza semestrale dei soli parametri di cui alla Tabella 2 che sono risultati rilevabili sulla base dei metodi di analisi ufficiali,
- **ES 04bis Relazione tecnica impianto di depurazione:**
 - aggiornato con il contributo dei volumi della torre di raffreddamento (riportato nella Tab.1) e i volumi delle acque reflue domestiche (per completezza di esposizione);
 - armonizzazione dei limiti di emissione dei punti E1 ed E2;
- **AIA.14 Piano di gestione delle emergenze** in considerazione delle condizioni impartite dal Comando dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno con Prot. N.4896 del 27/05/2021 (rif. Prot. Prov. N.14256 del 15/07/2021);
- **Elaborato di dettaglio per il Ministero dello Sviluppo Economico come da Prot. N.109173 del 12/07/2021** (rif. Prot. Prov. N13964 del 13/07/2021);
- **Aggiornamento degli elaborati attinenti l'applicazione del D.Lgs 387/2003 aggiornati come richiesto dalla Regione Marche al punto 1;**
- **"PIANO DI GESTIONE DEGLI ODORI"** in applicazione della BAT12;
- **"Rendering del progetto".**

5) Aggiornamento procedure gestionali

Si concorda con il Dott. Di Sante dell'ARPAM che deve essere aggiornata e implementata la "Procedura di gestione operativa" (AIA.15) in considerazione:

- (01) descrizione delle procedure informatiche per il *Piano gestione delle emergenze*;
- (04) gestione dell'ammendante fuori specifica in considerazione del volume del lotto (350 mc) e dei volumi dei cassoni (deposito temporaneo); individuazione dell'area del deposito temporaneo;
- (07) procedure necessarie per garantire la depressione costante in tutte le fasi di lavorazione e nei relativi edifici, al fine di eliminare emissioni diffuse e fugitive. Lo stesso PGO deve in particolare dettagliare la procedura per la gestione dell'apertura dei capannoni per l'accesso degli operatori, il ricambio di aria va contestualizzato con le operazioni di ingresso e uscita di mezzi e operatori, per assicurare la costante

depressione. Deve essere prevista la verifica delle perdite di carico. La procedura deve tener conto del tempo necessario per il ripristino della depressione nelle fasi di scarico mezzi;

- (09) aggiornato con le previsioni del Paragrafo 5.2.1 *“Piano d'intervento in caso di emergenza”* dell'Elaborato VIA.08bis (*Piano di monitoraggio ambientale*);
- (27) descrizione delle azioni necessarie per evitare qualsiasi perdita di processo e ambientale (*“sistemi di stoccaggio criogenico del biogas purificato”*). In particolare deve essere evitata l'attivazione della torcia. I dati dei sensori upgrading estrapolati devono essere confrontati con i valori di funzionamento. Deve essere specificato:
 - aspetti DIRETTIVA 2014/68/UE cogenti per il PGO;
 - ridondanza impiantistica per ridurre dispersione gas in atmosfera;
 - implementazione piano di manutenzione programmata;
 - tracciabilità (registrazione) del sistema che determinano l'azione ordinaria e/o straordinaria;
- (28) soglie di rilevabilità dei sensori dell'unità biogas e dell'unità di recupero biogas descritti al punto 28 dell'elaborato GEN.00 (Rev. Marzo 2021).
- (31) dettaglio della procedura di accettazione dei rifiuti nell'area d7, con riferimento all'elaborato SP.06bis (*“Layout funzionale”*);
- (32) dettaglio della procedura di accettazione e delle operazioni di lavaggio dell'area m1, con riferimento all'elaborato SP.06bis (*“Layout funzionale”*);
- (35) applicazione della BAT 11 sul monitoraggio dei consumi e il riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia, seconda pioggia e coperture, nell'ottica di limitare l'utilizzo di acqua potabile per i soli usi sanitari;
- (38) descrizione del database informatico, unitamente alla descrizione della procedura di informatizzazione e delle specifiche minime del software gestionale. Le specifiche dettagliate del software devono essere trasmesse alla Provincia con un anticipo di 90 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, unitamente alle credenziali per l'accesso in visualizzazione dei relativi report;
- (40) procedure di controllo e descrizioni azioni correttive in relazione al monitoraggio dell'efficienza dei sistemi di contenimento delle emissioni, generate dai punti di emissione EA1 ed EA2 e il controllo dei parametri di funzionamento del biofiltro (Tab.10 AIA.06bis);
- (41) procedure di controllo e descrizioni azioni correttive in relazione al monitoraggio dell'efficienza dei sistemi di contenimento delle emissioni, generate dal punto di emissione dello scrubber dell'impianto chimico-fisico EA4 (ex EI) e il controllo dei parametri di funzionamento sistema di abbattimento (Tab.10 AIA.06bis);
- (42) procedure di controllo dei biofiltr EA1 e EA2 e relative azioni correttive;
- (46) codifica (nel rispetto della BAT 2D) dei controlli del “lotto biometano” con descrizione:
 - gestione dei flussi prodotti
 - analizzatori in continuo
 - ridondanza sistemi analisi in continuo (portata oraria)
 - elenco minimo informazioni
 - certificazione sonde
 - dati orari “fuori specifica”;
- (47) registro delle ore di funzionamento della torcia, il conteggio deve essere effettuato su base oraria;
- (49) in merito all'impianto di trattamento del digestato liquido, dal quale non si originano scarichi disciplinati dalla parte terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- (50) codifica dei parametri monitorati, specificando i criteri utilizzati per valutare l'efficienza del letto zeolitico, con riferimento a quanto riportato al punto 52 dell'elaborato GEN.00. Devono essere fissati parametri di processo per monitorare il funzionamento dei filtri e la conseguente attività di manutenzione, specificando la frequenza;
- (52) dettaglio della procedura di accettazione dei rifiuti (fasi di verifica merceologica dei rifiuti in ingresso);
- (53) implementazione di una procedura informatizzata in relazione al sistema di gestione della tracciabilità dei rifiuti in entrata destinati alle operazioni di recupero, di eventuali carichi non conformi e della produzione di EoW, conformemente con quanto descritto nella BAT 4b.

Si specifica ad ogni modo che le integrazioni richieste del PGO devono essere armonizzate con l'aggiornamento di tutti gli altri elaborati progettuali, compreso l'utilizzo della stessa terminologia, in particolare con riferimento alla disciplina degli scarichi e delle emissioni in atmosfera.

6) Aggiornamento piano di monitoraggio e controllo

Si concorda con il Dott. Di Sante dell'ARPAM che deve essere aggiornato e implementato il *“Piano di monitoraggio e controllo”* (AIA.01) in considerazione:

- (08) parametri e frequenze di controllo delle emissioni diffuse di cui al Paragrafo 5.2.1, tabella 3, del *“Piano di monitoraggio ambientale”* (VIA.08bis), in considerazione della BAT 12, e degli analizzatori in continuo

di NH3 e H2S (specificare posizione analizzatori con riferimento alla modifica dell'ET.01bis (*Relazione tecnica illustrativa*));

- (10) parametri e frequenze di controllo (matrice aria) di cui al Paragrafo 7 del PMA (VIA.08bis);
 - (16) parametri e frequenze di controllo di cui al Paragrafo 5.2.2.1, tabella 4, del "PMA (VIA.08bis). Deve essere individuato il punto di prelievo a monte del convogliamento con il pozzetto di controllo delle acque reflue industriali ("prima pioggia" e "seconda pioggia"). Lo stesso PMC va dunque aggiornato in considerazione delle esatte definizioni previste dalla normativa vigente e sopra richiamate. I punti di prelievo devono essere identificati con esattezza (sia nel PMC che negli elaborati grafici collegati) anche con le coordinate WGS84;
 - (17) aggiornato in considerazione ("acque di infiltrazione") del "PMA (VIA.08bis):
 - monitoraggio nei punti PA1 e PA2 con frequenza trimestrale (per 12 mesi) dei parametri di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs 152/2006;
 - valori soglia per l'adozione delle azioni correttive;
 - descrizione azione correttive in caso di superamento dei valori soglia stabiliti;
 - monitoraggio (a decorrere del secondo anno) nei punti PA1 e PA2 con frequenza semestrale dei soli parametri di cui alla Tabella 2 che sono risultati rilevabili sulla base dei metodi di analisi ufficiali.
- I punti di prelievo devono essere identificati con esattezza (sia nel PMC che negli elaborati grafici collegati) anche con le coordinate WGS84;
- (18) aggiornato in considerazione ("acque di gronda") del PMA (VIA.08bis):
 - parametri da monitorare
 - punto di prelievo
 - parametri e frequenza
 - azioni correttive, in primis la redazione di un documento ("Relazione di disamina") relativa alla descrizione dell'evento riscontrato, la diagnosi dell'accaduto e l'individuazione dei soggetti pubblici e privati da allertare.

I punti di prelievo devono essere identificati con esattezza (sia nel PMC che negli elaborati grafici collegati) anche con le coordinate WGS84;

- (19) parametri e frequenze di controllo di cui al Paragrafo 7 (matrice acque) del PMA (VIA.08bis);
- (26) parametri e frequenze di controllo (rumore) di cui al Paragrafo 5.2.3 del Piano di monitoraggio ambientale (VIA.08bis), specificando la posizione dei quattro punti recettore individuati nella "Valutazione previsionale di impatto acustico";
- (30) registro delle manutenzione dei sistemi descritti nel paragrafo 3.3.12 ("descrizione dei rifiuti prodotti nell'impianto di trattamento del digestato nelle diverse sezioni dell'impianto") dell'AIA.01bis;
- (35) in merito alla disciplina degli scarichi di acque reflue industriali ai sensi dell'art.42 delle NTA delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010) devono essere previsti pozzetti di prelievo e controllo delle acque di prima pioggia, della seconda pioggia e dello scarico finale in acque superficiali. Deve essere aggiornato il PMC prevedendo controllo e monitoraggio nei pozzetti di prelievo:

S1: acque reflue industriali (acque meteoriche di prima pioggia)

S2: acque meteoriche di seconda pioggia

S3: scarico finale

Il codice identificativo dello scarico S1 delle acque reflue industriali, desunto ai sensi dell'art.29, comma 22, delle NTA del PTA della Regione Marche, è: IT 044 007 00019ISC.

Deve essere previsto altresì nel PMC il monitoraggio dei consumi (BAT 11);

- (39C) per il punto EA3 (CALDAIA IMPIANTO ANAEROBICO) si applica l'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., parte III, punto 1.3: "*impianti di combustione di potenza inferiore a 1 MW alimentati a combustibili gassosi*", pertanto il PMC deve essere aggiornato in considerazione
 - Il valore di emissione si riferisce ad un tenore di Ossigeno nell'effluente gassoso del 3%;
 - I valori limite di emissione di polveri e ossidi di zolfo si considerano rispettati in quanto trattasi di metano;
 - Per gli ossidi di azoto il limite massimo è di 350 mg/Nmc;
- (39D) necessario riformulare il PMC (e le relative planimetria) con una numerazione unica dei punti di emissione: E1, E2, E3, E4. Per il parametro TVOC (COV come COT), punto di emissione E1, E2, E4 deve essere adottato il metodo EN 12619:2013, in applicazione della BAT 8 di settore;
- (39E) per il punto EA4 (VASCA DI EQUALIZZAZIONE - VASCA PERMEATO) devono essere aggiornati i limiti (tabelle 9 e 9a) armonizzandoli con i limiti di emissione per i punti EA1 ed EA2 (NH₃ 5 mg/Nm³);
- (44) procedura dettagliata per sostituzione dei letti biofiltranti che prevedano comunque una preventiva comunicazione alla Provincia. Deve essere previsto il carico diretto sul mezzo di trasporto senza ulteriori passaggi;

- (45) inserimento del 4.1.3 con quanto descritto nell'elaborato EG00 al punto 45. Devono essere specificate frequenza e operazioni;
- (46) in merito al "lotto biometano" implementazione con "Schede di lavoro" per garantire l'applicazione della BAT 2D;
- (47) registro ore di funzionamento della torcia e modalità di accesso (da portale web) dei dati alla Provincia;
- (49) in merito all'impianto di trattamento del digestato liquido, dal quale non si originano scarichi disciplinati dalla parte terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., deve essere individuato il punto di controllo, specificando valori soglia e frequenza dei controlli (comunque finalizzati alla verifica della qualità del refluo per il riutilizzo all'interno dell'impianto).

Si specifica, anche in questo caso, che le integrazioni richieste del PMC devono essere armonizzate con l'aggiornamento di tutti gli altri elaborati progettuali, compreso l'utilizzo della stessa terminologia, in particolare con riferimento alla disciplina degli scarichi e delle emissioni in atmosfera.

7) Piano economico finanziario

Per completezza di esposizione si riportano alcune osservazioni esplicite nel tavolo tecnico del 22/06/2021, più attinenti al contesto della presente conferenza di servizi.

Il Sindaco Moreschini ha fatto presente che non si può fare riferimento ad un documento ("Fabbrica dei materiali") non attinente il procedimento in oggetto e che ancora l'ATA non ha esaminato e chiede che i valori presenti nella tabella del PEF vengano esplicitati in un documento integrativo.

Il Sindaco Bochicchio concorda con il Sindaco Moreschini sulla necessità di maggiori informazioni in riferimento alle varie voci Costi e ricavi ed inoltre chiede per i nuovi prezzi riportati nel computo metrico estimativo dell'opera l'analisi del prezzo, in quanto alcuni li ritiene troppo alti e fuori mercato.

Anche il direttore dell'ATA concorda sulla necessità di esplicitare le voci riportate nel PEF e chiede il costo complessivo dell'opera. Inoltre chiede chiarimenti in merito alla voce "Proventi ed oneri finanziari" che dopo dieci anni viene azzerata e precisa che il documento proposto "Fabbrica dei materiali" non è attinente al procedimento in corso.

Giantomassi precisa che non pur non essendo un impianto previsto dal Piano d'ambito, si chiede di aggiornare il *Piano economico finanziario*.

Il Sindaco Bochicchio chiede precisazioni sulle affermazioni di Giantomassi e se il *Piano economico finanziario* sia ricompreso negli atti da approvare con il PAUR.

Giantomassi precisa che sarà un elaborato approvato con l'adozione (eventuale) del PAUR al pari degli altri elaborati, tuttavia lo stesso impianto non è previsto dal Piano d'ambito.

Carducci concorda che l'impianto in oggetto non è previsto dal piano d'ambito, l'ATA non esprime pertanto parere. E' tuttavia importante che il *Piano economico finanziario* sia completo in modo da consentire all'ATA di effettuare valutazioni future in fase di adozione del Piano d'ambito e/o di scelte nell'affidamento.

Le conclusioni della conferenza verranno poi riportate all'interno dell'assemblea dell'ATA stessa al fine di acquisire decisioni in merito alla possibilità di utilizzare questo impianto anche a servizio dell'ATA. Carducci precisa che naturalmente l'ATA è interessata al piano economico finanziario perché in base ad esso potrà decidere di servirsi, anche solo parzialmente, dell'impianto della ASCOLI SERVIZI COMUNALI.

Il dott. Caridi rettifica quanto affermato da Giantomassi precisando che il *Piano economico finanziario* deve essere accurato e coerente, lo stesso deve dimostrare la sostenibilità dell'opera.

Antonelli dichiara che a seguito del tavolo tecnico sul piano economico finanziario l'ASCOLI SERVIZI COMUNALI ha accolto la richiesta di esplicitare in modo analitico per categorie le voci relative ai costi ed ai ricavi.

Il Sindaco Bochicchio chiede di poter conoscere quale sia la quantità minima di FORSU da trattare (con la tariffa stabilita da Ascoli Servizi Comunali) perché l'impianto sia in attivo e non in perdita (sostenibilità economica dell'impianto).

Antonelli dichiara che l'impianto è dimensionato per il trattamento di 40.000 ton di FORSU, la provincia di Ascoli Piceno produce 28.000/30.000 ton di FORSU quindi le restanti 12.000/10.000 ton sono per il libero mercato. Trattasi di un impianto indipendente, non collegato all'impianto aerobico esistente, in un terreno diverso con un atto autorizzativo diverso.

A conclusione della disamina Giantomassi conclude che l'elaborato "EC.02" deve essere aggiornato esplicitando:

- Dettaglio della voce "ricavi"
- Meccanismo degli incentivi
- Dettaglio dei costi con l'analisi dei prezzi
- Costo complessivo dell'opera.

8) Conclusioni

Si chiede pertanto alla ASCOLI SERVIZI COMUNALI di trasmettere allo scrivente Settore, **entro 60 giorni** dalla data di ricezione del presente verbale, gli elaborati aggiornati come dettagliato sopra e nel resoconto dei tavoli tecnici allegato.

Si precisa che, ai fini dell'economicità procedimentale, devono essere ripresentati tutti gli elaborati tecnici (firmati digitalmente), indicando nel nome del file il numero e il mese della revisione.

Si ritiene opportuno che l'elaborato GEN.00 sia incluso come appendice della relazione di progetto (ET.01Tris). Laddove il proponente ritenesse necessario fornire chiarimenti e/o specificazioni in merito alle integrazioni richieste, possono essere utilmente inserite anch'esse in appendice e/o in premessa agli elaborati integrati.

La conferenza di servizi si conclude alle ore 12:15.

F.to Dott.ssa Giulia Mariani
F.to Dott. Gianni Giantomassi

Il Segretario Generale
con funzioni di Dirigente del Settore
Dott. FRANCO CARIDI

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445, del D.Lgs 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiana

SETTORE II
Tutela e Valorizzazione Ambientale

P.O. Tutela Ambientale

Fascicolo 17.8.7/2020/ZPA/14017

Oggetto: Art.27-bis D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – Procedimento autorizzatorio unico.

ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL. “Impianto di trattamento anaerobico per la produzione di biometano ed ammendante organico”. LOCALITÀ RELLUCE, Comune di Ascoli Piceno. Resoconto tavoli tecnici.

Richiamato che:

- **ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL** ha presentato istanza, ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., di **Prot. N.768 del 06/08/2020** (rif. Prot. Prov. N.13331 del 07/08/2020) per il progetto **“IMPIANTO DI TRATTAMENTO ANAEROBICO PER LA PRODUZIONE DI BIOMETANO ED AMMENDANTE ORGANICO”**, da realizzare in LOCALITÀ RELLUCE nel COMUNE DI ASCOLI PICENO;
- **ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL** con **Prot. N.1098 del 12/11/2020** (rif. Prot. Prov. N.19266 del 12/11/2020) ha trasmesso la documentazione richiesta, con Prot. N.17269 del 14/10/2020, ai sensi dell'art.27-bis, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- con **Prot. N.20167 del 26/11/2020**, dello scrivente Settore, è stato comunicato ai sensi dell'art.27-bis, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., l'avvenuta pubblicazione sul sito web della Provincia dell'avviso di cui all'art.23, comma 1, lett. e), dello stesso D.Lgs, unitamente alla documentazione trasmessa da **ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL** il 06/08/2020 (rif. Prot. Prov. N.13331 del 07/08/2020) e il 12/11/2020 (rif. Prot. Prov. N.19266 del 12/11/2020);
- **ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL** con **Prot. N.235 del 19/03/2021** (rif. Prot. Prov. N.5944 del 22/03/2021), ha trasmesso la documentazione richiesta, con **Prot. N.3760 del 18/02/2021**, ai sensi dell'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
- con **Prot. N.6574 del 30/03/2021** è stata indetta la conferenza di servizi per il 22/04/2021;
- con **Prot. N.8858 del 30/04/2021** è stato trasmesso il verbale della conferenza di servizi, con il calendario dei tavoli tecnici per l'esame congiunto degli elaborati presentati;
- con successivi **Prot. N.9699 del 13/05/2021** e **Prot. N.11902 del 15/06/2021** sono stati comunicate le modalità di collegamento, ai predetti tavoli tecnici, attraverso la piattaforma Google Meet (in relazione alle misure di contenimento relative all'emergenza epidemiologica da Covid-19).

Richiamato che la predetta istanza ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. è finalizzata al rilascio del provvedimento di Valutazione di impatto ambientale (VIA), ai sensi dell'art.23 dello stesso D.Lgs 152/2006, e s.m.i. che ricomprenda le seguenti autorizzazioni (indicate dal proponente):

- Autorizzazione integrata ambientale (AIA);
- Permesso di costruire (in variante allo strumento urbanistico comunale vigente);
- Valutazione Progetto Prevenzione Incendi;
- Autorizzazione unica ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 387/2003.

Descrizione dell'impianto:

Il progetto in oggetto è relativo alla realizzazione di un impianto di trattamento anaerobico dei rifiuti organici (FORSU ed altri) per la produzione di biometano e ammendante organico “che sarà localizzato presso il Comune di Ascoli Piceno in Località Relluce nelle immediate vicinanze dell'esistente polo di ecogestione dei rifiuti comprensivo della Discarica per rifiuti non pericolosi. Il biometano prodotto sarà liquefatto per autotrazione”.

Il progetto prevede le seguenti sezioni di processo:

- Sezione di produzione di biometano costituita dalle seguenti linee:
 - Pretrattamento FORSU
 - Pastorizzazione miscela pre-digestione anaerobica
 - Digestione anaerobica per la produzione di biogas
 - Upgrading per produzione di biometano gassoso
 - Liquefazione del biometano
 - Liquefazione della CO₂
- Sezione di maturazione digestato solido costituita dalle seguenti linee:
 - Separazione digestato solido/liquido

- *Miscelazione digestato solido con strutturante*
- *Maturazione e vagliatura ammendante*
- *Sezione di trattamento del digestato liquido costituita dalle seguenti linee:*
 - *Vasca equalizzazione*
 - *Osmosi inversa*
 - *Regolazione del pH e di pre-filtrazione.*

L'impianto in progetto ha un potenzialità di trattamento rifiuti (R3) di 40.000 t/anno (188 t/giorno) di FORSU (Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani) costituita da rifiuti biodegradabili di cucine e mense (EER 200108) e scarti mercatali (EER 200302). Da progetto per:

- la distribuzione del biometano liquefatto si stima una produzione annua di circa **5.681 Nmc** corrispondenti a **2.556 ton/anno**;
- la produzione di ammendante organico la produzione è stimata intorno ai **10.309 t/a**.

Il digestato proveniente dal trattamento anaerobico dei rifiuti sarà, attraverso una centrifuga, separato in due frazioni:

- *Digestato solido al 22/25% di secco e in quantità stimata di 10.309,00 ton /anno che sarà stoccatto come "end of waste";*
- *Digestato liquido al 5% di secco ed in quantità stimata di 83.821,00 ton/anno (al lordo della quantità di acqua necessaria per attivare il polielettrolita) di cui 60.000,00 ton/anno verrà riciclato nella linea anerobica e 23.821,00 ton/anno saranno trattati nell'impianto di depurazione, tecnicamente e funzionalmente connesso all'impianto di trattamento anaerobico. Si stima una quantità di concentrato del 35%, pari a 10.087,00 ton/anno che verrà smaltito come rifiuto. Il permeato, la cui quantità è stimata in 18.734 ton/anno, sarà riutilizzato all'interno dell'impianto (vasca antincendio, serbatoio acqua di utilizzo industriale, bagnatura biofiltrati, lavaggi, impianto di liquefazione, scrubber, etc) come acque industriali. L'impianto di depurazione è progettato anche per trattare, oltre al digestato liquido, anche altri liquidi afferenti il processo interno dell'impianto (acque degli scrubber, acque civili, etc).*

Il digestato risultante dalla digestione anaerobica delle biomasse è un prodotto fertilizzante CMC 5 (“*Digestato diverso da quello di colture fresche*”) con le prescrizioni di cui al PFC 3 A (“*ammendante organico*”) e come tale dovrà rispettare tutte le caratteristiche riportate nel “*REGOLAMENTO (UE) 2019/1009 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 5 giugno 2019 che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell'UE, che modifica i regolamenti (CE) n.1069/2009 e (CE) n.1107/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 2003/2003*”

Nella digestione anaerobica i processi di fermentazione avvengono all'interno di reattori ermeticamente chiusi.

La BAT di riferimento: “*Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio*”.

Martedì 18/05/2021 ore 9:30 – 10:30

Aspetti urbanistici e autorizzazione ai sensi del D.Lgs 387/2003.

Presenti:

Gianni Giantomassi	Provincia Settore Tutela Ambientale
Giulia Mariani	Provincia Settore Tutela Ambientale
Matteo Cicconi	Regione Marche
Nicoletta Peroni	Regione Marche
Sara Massoni	Comune di Ascoli Piceno
Ugo Galanti	Comune di Ascoli Piceno
Sara Moreschini	Comune di Appignano del Tronto
Antonella D'Angelo	Comune di Appignano del Tronto
Mauro Bochicchio	Comune di Castel di Lama
Fabiola Ciotti	Comune di Castel di Lama
Andrea Zambrini	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Matteo Antonelli	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Francesco De Angelis	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Marco Sciarra	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Sergio Ciampolillo	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.

1) Permesso di costruire (in variante allo strumento urbanistico comunale vigente)

Il nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Ascoli Piceno adeguato al PPAR, vigente, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.2 del 26.01.2016, individua l'area di localizzazione dell'intervento come "AREA AGRICOLA E RELATIVE COSTRUZIONI (Art. 57 N.T.A.)"

Catastralmente l'area è individuata sul Foglio 50 del Comune di Ascoli Piceno alle seguenti particelle (paragrafo 4.1 Relazione PDC.01bis):

Particella	Superficie occupata (mq)
72 (porzione)	2.200
63 (porzione)	10.370
67 (porzione)	2.900
68	1.750
56 (porzione)	1.250
65 (porzione)	2.100
64 (porzione)	4.150
55	5.100
127 (porzione)	2.500
80	2.260
152	1.552
60	190
17	1.480
154	fabbricato
61	48
TOTALE	37.850

L'area di localizzazione dell'impianto si trova adiacente al polo di ecogestione dei rifiuti costituito da una discarica comprensoriale per rifiuti non pericolosi, un impianto TMB e un impianto di compostaggio.

Nell'area sono presenti fabbricati fatiscenti e ormai disabitati da anni che saranno demoliti e il materiale proveniente dalle demolizioni sarà trasportato presso impianti esterni di recupero, ad eccezione di un manufatto che è stato censito come fabbricato rurale extraurbano che sarà ristrutturato ed adibito a uffici e spogliatoi a servizio dell'impianto.

Per la realizzazione del complesso impiantistico si prevede l'esecuzione delle seguenti opere civili, come dettagliato nel paragrafo 6 della relazione PDC.01bis:

- recinzione e cancelli di ingresso;
- viabilità interna e piazzali;
- box ufficio pesa, pesa;
- palazzina spogliatoi ed uffici operativi;
- capannone ricezione e pretrattamenti;
- locali tecnici; officina;
- cabine elettriche e di trasformazione;
- opere civili a servizio del trattamento anaerobico;

- capannone centrifugazione, e stoccaggio ammendante organico;
- tettoie; manufatti opere impiantistiche;
- biofiltri; opere accessorie;
- impianto di depurazione; vasca di prima pioggia; vasca laminazione piogge;
- vasca di riserva idrica antincendio e locale pompe antincendio;
- vasche di raccolta acque bianche;
- opere civili a servizio dell'upgrading;
- opere civile a servizio dell'impianto di liquefazione;
- opere civili a servizio dell'impianto di recupero dell'anidride carbonica;
- opere idrauliche; scavi, interri ed opere stradali.

E' prevista la realizzazione dell'impianto di produzione dell'energia elettrica mediante la realizzazione di un impianto fotovoltaico connesso alla rete (grid-connected), da realizzarsi sulle coperture/tettoie degli immobili facenti parte dell'impianto.

La potenzialità elettrica totale dell'impianto fotovoltaico è pari a 80 kW ottenuta mediante la posa in opera di n.266 moduli fotovoltaici aventi una potenza nominale unitaria pari a 300 Wp.

Il rilascio del permesso di costruire in variante allo strumento urbanistico è di competenza del Comune di Ascoli Piceno.

D'altra parte l'art.7 ("Provvedimento autorizzatorio unico in caso di progetti in variante allo strumento urbanistico comunale") della LR 11/2019 al comma 1 prevede che:

"La determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi che costituisce il provvedimento autorizzatorio unico relativa a progetti la cui approvazione ha per legge l'effetto di variante allo strumento urbanistico dà atto di tale variante. La valutazione ambientale strategica (VAS) non è necessaria per la localizzazione di singole opere ai sensi del comma 12 dell'articolo 6 del d.lgs. 152/2006."

L'art.6, comma 12, del D.Lgs 152/2006 stabilisce che *"Per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale, urbanistica o della destinazione dei suoli conseguenti all'approvazione dei Piani di cui al comma 3-ter, nonché a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante ai suddetti piani e programmi, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di Via, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere."*

Il Settore II Tutela e Valorizzazione Ambientale della Provincia ritiene pertanto necessario acquisire apposito parere, vincolante, del Comune di Ascoli Piceno.

Sono stati acquisiti i seguenti chiarimenti dal Dirigente del SETTORE EDILIZIA, ATTIVITA' PRODUTTIVE ED AMBIENTE del Comune di Ascoli Piceno:

- la Commissione Consiliare ha espresso parere favorevole alla variante urbanistica automatica connessa all'approvazione del progetto che comprende anche il restauro ed il risanamento conservativo di un edificio censito come fabbricato di tipo C e la demolizione di altri due;
- la variante al Piano di zonizzazione acustica sarà approvata con la stessa delibera di Consiglio Comunale che approverà la variante urbanistica e tutti gli aspetti tecnici relativi al progetto sono stati esaminati dall'Ufficio Tecnico comunale;
- non esiste nessuna normativa specifica che vietи la demolizione di vecchi fabbricati che non sono ricompresi negli elenchi dei fabbricati censiti dal Comune di Ascoli Piceno e se non sono presenti altri vincoli che vietino la loro demolizione.

Per il Comune di Ascoli Piceno sono sufficienti gli elaborati già presentati ai fini dell'endoprocedimento di competenza.

2) Autorizzazione unica ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 387/2003

Come specificato dalla Regione Marche con Prot. N.1033199 del 14/09/2020, l'istanza di PAUR presentata con Prot. N.768 del 06/08/2020 è stata completata con la richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 387/2003 (*Attuazione della direttiva 2001/77/Ce sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili*).

I relativi elaborati tecnici sono stati trasmessi dalla ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL con Prot. N.1098 del 12/11/2020.

Dato atto che dall'istruttoria espletata dallo scrivente Settore è emersa la necessità di acquisire una *relazione di dettaglio, e relativi elaborati grafici, inerente l'immissione in rete del biometano prodotto, la distribuzione del biometano liquefatto (in base alla produzione giornaliera ed alla capacità di stoccaggio dell'impianto ed in base alla capacità dei mezzi di trasporto del GNL previsti giornalmente al fine di escludere la combustione dello stesso tramite l'utilizzo della torcia) e l'utilizzo dell'ammendante organico*.

Tale richiesta è stata formalizzata ai sensi dell'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. con Prot. N.3760 del 18/02/2021.

La ASCOLI SERVIZI COMUNALI nella relazione GEN.00 (Marzo 2021) ha puntualizzato al Paragrafo 3 “SPECIFICHE SU DISTRIBUZIONE BIOMETANO E AMMENDANTE ORGANICO” che

- *non vi sarà immissione in rete del biometano prodotto in quanto non sussistono attualmente le condizioni tecniche per tale soluzione;*
- *all'interno dell'area dell'impianto vi sono gli spazi da poter utilizzare per una futura installazione del sistema di immissione in rete qualora dovessero presentarsi condizioni tecniche favorevoli, previo ottenimento delle autorizzazioni necessarie;*
- *tale soluzione ha comportato la modifica della documentazione di progetto, precisando che la stessa ha interessato esclusivamente l'aggiornamento delle parti riguardanti l'“immissione in rete del biometano” (...);*
- *per quanto riguarda la distribuzione del biometano liquefatto si stima una produzione annua di circa 5.681 Nmc corrispondenti a 2.556 ton/anno.*

E' stata allegata una "Manifestazione di interesse" al ritiro di prodotto Bio LNG da parte della Società Italiana Gas Liquidi SpA – Vulcangas".

Giova ricordare per dovere di cronaca che la Giunta Regionale ha trasmesso allo scrivente Settore, per impianto analogo, con **Prot. N.315442 del 23/03/2021** (rif. Prot. Prov. N.6074 del 23/03/2021) la mozione N.44 approvata dal Consiglio Regionale – Assemblea legislativa delle Marche del 2 marzo 2021 n.16.

Nel "considerato" della predetta seduta consiliare è affermato che *"risulta necessario per la regione Marche, ed in particolare per le due Province di Ascoli Piceno e Fermo, dotarsi di impianti che trattino la FORSU valorizzandola ad esempio producendo biometano. In questo modo si minimizzano gli impatti odorigeni (rispetto a quanto avveniva con gli impianti di compostaggio) e si riducono le emissioni in atmosfera (immettendo direttamente nella rete gas il biogas prodotto senza bruciarlo in generatori per produrre energia elettrica ed immetterla nella rete elettrica)".*

Da precisare che per l'installazione in progetto è prevista la "Produzione di biometano liquido, all'interno dell'impianto proposto non vi è la produzione di energia elettrica".

Richiamato che:

- l'art.12, comma 4-bis del D.Lgs 387/2003 e s.m.i. stabilisce che *"Per la realizzazione di impianti alimentati a biomassa, ivi inclusi gli impianti a biogas e gli impianti per produzione di biometano di nuova costruzione e per impianti fotovoltaici, ferme restando la pubblica utilità e le procedure conseguenti per le opere connesse, il proponente deve dimostrare nel corso del procedimento, e comunque prima dell'autorizzazione, la disponibilità del suolo su cui realizzare l'impianto";*
- l'art.65, comma 5, del DL 1/2012, convertito in legge con Legge 27/2012, con interpretazione autentica, ha chiarito che *"Il comma 4-bis dell'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n.387, introdotto dall'articolo 27, comma 42, della legge 23 luglio 2009, n. 99, deve intendersi riferito esclusivamente alla realizzazione di impianti alimentati a biomasse situati in aree classificate come zone agricole dagli strumenti urbanistici comunali";*
- ad ogni modo l'ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL è proprietaria dell'area di progetto, pertanto è soddisfatto quanto richiesto dall'art.12, comma 4-bis del D.Lgs 387/2003 e s.m.i.

Dato atto che la competenza dell'endo-procedimento ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 387/2003 è della Regione Marche, l'approfondimento è della Regione Marche. I rappresentanti della Regione ritengono necessario approfondire:

- il Piano di dismissione dell'impianto per il calcolo della garanzia fidejussoria da versare al Comune di Ascoli Piceno;
- le modalità di riscaldamento della FORSU e quindi l'impostazione del circuito energetico.

In merito all'impianto fotovoltaico viene preso atto che lo stesso è solo al servizio dell'impianto e quindi non sarà collegato alla linea elettrica esterna (isolato) e che per il riscaldamento dei due biodigestori in acciaio è prevista una caldaia a metano da 500 kcal che riscalderà le serpentine interne fino a portarle ad una temperatura massima di 41/42°C (fase mesofila).

L'impianto fotovoltaico integrato sulle coperture dei fabbricati sarà autorizzato dal Comune di Ascoli Piceno.

Si prende atto della scelta progettuale della produzione di biometano liquido da trasportare per mezzo dei carri bombolai e non dell'allaccio ad una rete di distribuzione del metano, sulla quale si dovrà esprimere la Regione Marche.

Il proponente ritiene che la scelta di produrre biometano liquido, e non gassoso, da trasportare con i carri bombolai è stata fatta in quanto il numero di carri bombolai necessari per il suo trasporto è molto minore inoltre si è scelto di non allacciarsi alla rete di distribuzione del gas metano (anche se è stato valutato l'allacciamento alla condotta presente a sud dell'impianto) perché era l'unico modo per certificare il biometano prodotto ed

accedere agli incentivi previsti sia per il produttore che per il distributore, con la possibilità di realizzare in futuro un proprio distributore di metano.
Tuttavia si ritiene necessario un ulteriore approfondimento in conferenza di servizi.
Si ritiene necessario acquisire il rendering del progetto.

Martedì 25/05/2021 ore 9:40 – 13:00

Matrice rifiuti e criteri localizzativi Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR).

Presenti:

Gianni Giantomassi	Provincia Settore Tutela Ambientale
Giulia Mariani	Provincia Settore Tutela Ambientale
Giampaolo Di Sante	ARPAM - Ascoli Piceno
Angelo Recchi	Regione Marche
Matteo Cicconi	Regione Marche
Mauro Bochicchio	Comune di Castel di Lama
Fabiola Ciotti	Comune di Castel di Lama
Sara Moreschini	Comune di Appignano del Tronto
Antonella D'Angelo	Comune di Appignano del Tronto
Matteo Antonelli	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Francesco De Angelis	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Graziella Pagliareta	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Marco Sciarra	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Sergio Ciampolillo	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Francesco Vincenti	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.

Si riporta di seguito, per comodità di consultazione, integralmente la relazione del SIT (Prot. N.10282 del 21/05/2021) della Provincia

“Si è provveduto con metodologie GIS alla verifica attraverso il Sistema Informativo Territoriale provinciale del rispetto dei criteri di localizzazione e delle distanze previste dal PRGR e della destinazione urbanistica dell’area interessata procedendo alla sua georeferenziazione effettuata utilizzando la cartografia in scala 1:5000 del Comune di Ascoli Piceno, le ortofoto del 2016 (Consorzio TeA) e la cartografia catastale disponibile come servizio della Agenzia delle Entrate. Per quanto riguarda invece il PRG di Ascoli Piceno è stato utilizzato quello attualmente vigente, trasmesso ufficialmente in versione GIS dal Comune di Ascoli Piceno ed implementato nel SIT provinciale. Per la verifica del rispetto dei criteri di localizzazione previsti dal PRGR si è fatto riferimento alla “Individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti” redatta dalla Provincia ai sensi del D.Lgs 152/2006 in conformità agli indirizzi contenuti nel capitolo 12 della Relazione di Piano - Parte Seconda - dello stesso PRGR ed approvata dal Consiglio Provinciale con deliberazione n.9 del 17/07/2018, nonché alla vincolistica implementata nel SIT provinciale.

Con riferimento ai fattori di tutela afferenti alla categoria **“Uso del suolo”**, dai dati in possesso del SIT provinciale, può essere esclusa la presenza di tutti i livelli di tutela previsti con eccezione di quelli relativi a **“Aree di pregio agricole”** e **“Fasce di rispetto da infrastrutture”** per le quali il SIT non ha elementi per verificare la eventuale presenza (si tratta rispettivamente di livello di penalizzazione a magnitudo di attenzione e potenzialmente escludente).

Anche per quanto attiene alla categoria **“Tutela delle risorse idriche”** il SIT provinciale ugualmente non possiede dati che consentano di verificare il rispetto di quanto previsto per i relativi fattori di tutela.

Per la categoria **“Tutela da dissesti e calamità”** con riferimento alle **“Aree a rischio idraulico”** e **“Aree a rischio idrogeologico”** si rileva che l’area d’intervento non è interessata né da aree esondabili né da aree di versante in dissesto. Per quanto riguarda **“Tutela della qualità dell’aria”** e **“Rischio sismico”** non si hanno elementi di valutazione (si tratta comunque di livello di penalizzazione a magnitudo di attenzione).

Per la categoria **“Tutela dei beni culturali, paesaggistici e ambientali”** non risulta la presenza di vincoli di cui al D.Lgs 42/2004 né di livelli di tutela previsti per le **“Aree naturali protette”** e **“Rete natura 2000”**. Il SIT provinciale non dispone di dati per verificare eventuali interferenze con la disciplina della **“Rete Ecologica Regionale (REM)”**.

Per quanto riguarda il **Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)** dalla trasposizione delle categorie costitutive del paesaggio non si rileva la presenza di ambiti di tutela mentre per quanto riguarda i sottosistemi generali e tematici l’area d’intervento è interessata solo dal sottosistema geologico geomorfologico GC. Il Piano Regolatore Generale del Comune di Ascoli Piceno adeguato al PPAR classifica l’area in questione come **“Aree agricole e relative costruzioni”** di cui all’art. 57 delle NTA del PRG senza alcun ambito di tutela. Quindi anche facendo riferimento agli ambiti definitivi stabiliti dal PRG non conseguono livelli di tutela per l’intervento in esame. Da rilevare all’interno dell’area di intervento la presenza di alcuni edifici che, sempre con riferimento al PRG vigente (elaborati PR_CEN Schede e individuazione cartografica dei fabbricati rurali extra urbani), non risultano classificati nelle categorie A o B e pertanto non sono soggetti ad alcun tipo di tutela ai sensi degli art. 57 e 57 bis delle NTA.

Per la categoria **“Tutela della popolazione”**, per quanto riguarda il fattore **“Distanza dai centri abitati”** la fascia di rispetto di m 500 applicabile a questo tipo di impianto non interessa ambiti residenziali consolidati, di completamento o di espansione definiti negli strumenti urbanistici comunali di Ascoli Piceno, Appignano del Tronto e Castel di Lama (la fascia di rispetto interessa marginalmente anche il territorio di questi ultimi due comuni) né aree ricomprese all'interno di centri abitati perimetinati ai sensi del codice della strada (documentazione acquisita dal nostro Servizio Viabilità). Per quanto riguarda il fattore di tutela **“Distanza da case sparse”** si rileva nella fascia di rispetto di m 500 la presenza di diverse case per cui è previsto il **livello di penalizzazione a magnitudo di attenzione**. Con riferimento al fattore di tutela **“Distanza da funzioni sensibili”** si può rilevare che sempre nella la fascia di rispetto di m 500 applicabile a questo tipo di impianto non vi sono previsioni del vigente PRG di zone per edifici destinati a funzioni sensibili (scuole, asili, ospedali, case di riposo e case circondariali) mentre non si hanno elementi per valutare la presenza di edifici esistenti già destinati a tali funzioni. In caso di presenza il livello di tutela previsto sarebbe specifico ovvero escludente per le categorie di impianto A, B e C.

Per quanto riguarda invece i **“Livelli di opportunità localizzativa”** dai dati desumibili dal SIT provinciale si può affermare che non si è in presenza di aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste né di aree industriali dismesse e degradate da bonificare o particolarmente dotate di infrastrutture. L'unico elemento da considerare è la presenza della limitrofa area già adibita ad impianti per lo smaltimento e trattamento di rifiuti. Infine dal punto di vista urbanistico l'area in questione nel vigente PRG di Ascoli Piceno presenta la destinazione di zona **“Aree agricole e relative costruzioni”** di cui all'art. 57 delle NTA che non consente la realizzazione di impianti quale quello in esame. L'intervento pertanto non può considerarsi conforme alla vigente destinazione urbanistica.”

D'obbligo precisare, con riferimento all'ultima affermazione, che il provvedimento di PAUR costituisce variante urbanistica.

Per quanto concerne le **FASCE DI RISPETTO DA INFRASTRUTTURE**, che è quella che ha una magnitudo potenzialmente escludente, nell'elaborato VIA.01 Studio d'Impatto Ambientale viene presa in considerazione l'unica infrastruttura presente nelle vicinanze (paragrafo 6.3.1.1) un elettrodotto (elettrodotto San Gaetano-Campolungo) ad alta tensione da 150 kilovolt (alta tensione da 40 a 150) e l'impianto non ricade nella fascia di rispetto dell'elettrodotto) e comunque tra gli enti convocati c'è anche l'ENEL.

Anche per la categoria tutela delle risorse idriche (distanza da opere di captazione di acqua uso potabile, aree di pertinenza dei corpi idrici, falda in depositi alluvionali di fondo valle e vulnerabilità della falda) nel SIA viene esclusa qualsiasi presenza di fasce di tutela e di aree di rispetto e tanto meno di depositi alluvionali cioè di aree con terreni ad elevata permeabilità o la presenza di falde da salvaguardare per le quali comunque la magnitudo sarebbe di attenzione e non escludente.

A riguardo della coerenza dell'impianto con il Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria ambiente della Regione Marche il SIT naturalmente non l'ha potuta verificare, ma questa conformità sarà oggetto di specifico ed approfondito esame nel prossimo tavolo tecnico quando si affronteranno gli aspetti riguardanti l'impatto ambientale dell'impianto sulle matrici Aria Acqua e l'impatto acustico (sul SIA è presente un paragrafo specifico paragrafo 6.2.7).

Per quanto riguarda il rischio sismico deve essere valutato dall'ente competente in materia cioè la REGIONE MARCHE PF TUTELA DEL TERRITORIO DI ASCOLI PICENO (EX GENIO CIVILE).

Per quanto concerne la REM il livello di tutela previsto dal PRGR e quindi anche dal delibera provinciale di recepimento di esso è una penalizzazione a magnitudo di attenzione e nel paragrafo specifico del SIA 6.2.8 sono già previsti gli interventi mitigativi atti a minimizzare i potenziali impatti che verranno poi valutati e prescritti in sede di PAUR.

Nel paragrafo 6.3.1.3 del SIA viene esaminato il fattore di tutela **“Distanza da funzioni sensibili”**.

Matrice rifiuti

Disamina delle risposte (GEN.00 Rev. Marzo 2021) alla richiesta di integrazioni dell'ARPAM di Prot. N.2306 del 25/01/2021.

ARPAM.03

Deve essere esplicitato a quale regime normativo si intende sottoporre e come verranno riutilizzati i rifiuti prodotti dalla demolizione degli edifici esistenti sull'area. Per tale fattispecie, infatti, il legislatore ha previsto impianti di recupero (anche mobili), ma non un riutilizzo tal quale all'interno del sito.

Risposta:

Il materiale prodotto dalla demolizione degli edifici esistenti sull'area non sarà riutilizzato all'interno del sito, ma allontanato e trasportato presso impianti esterni di recupero. Gli elaborati pertanto sono stati modificati in tal senso.

Approfondimento:

Nel capitolo 7 dell'Elaborato "VIA_01bis_ Studio di impatto ambientale" (Rev. Marzo 2021), paragrafo 7.5.4 vengono dettagliati i rifiuti prodotti in fase di cantiere e la loro gestione.

Da valutare una specifica indicazione nel "Quadro prescrittivo" per la fase di cantiere.

ARPAM.04 (approfondita il 29/06/2021)

Deve essere definita un'area per lo stoccaggio di eventuale compost fuori specifica negli elaborati grafici.

Risposta:

Elaborato "AIA.05bis_Planimetria individuazione aree per messa in riserva e deposito temporaneo" (Rev. Marzo 2021).

Approfondimento:

Sono stati individuati "cassoni chiusi" per il deposito temporaneo del compost fuori specifica (Area C della planimetria). Sono stati previsti quattro cassoni.

Di fatto è necessario un aggiornamento della Procedura di gestione operativa (PGO): allineamento del volume lotto (350 mc) con il volume del deposito temporaneo disponibile (volume del cassone).

ARPAM.20

L'area individuata per la realizzazione del progetto in esame sembrerebbe coincidere con l'area di stoccaggio temporaneo del materiale di scavo per la realizzazione della vasca n.7 per opera della stessa ditta. Gli interventi previsti per questo sito nei due progetti non sono compatibili, infatti, dalle sezioni di progetto dell'impianto anaerobico (SP10a e SP10b) si evince che devono essere effettuati degli scavi, mentre, nella Planimetria SP16 del progetto della vasca n.7, l'area è interessata da stoccaggi di terreno. Pertanto, è necessario chiarire l'incongruenza già evidenziata nell'altro progetto in esame.

Risposta:

Nell'area in questione si svolgeranno le lavorazioni così come previste negli elaborati SP.10abis e SP.10bbis del progetto in esame dell'impianto anaerobico.

Per lo stoccaggio di terreno, necessario per la realizzazione della vasca 7, verrà individuata un'area differente che verrà indicata nella documentazione integrativa inerente il procedimento di approvazione della Vasca 7.

Approfondimento:

Verificato conformità elaborati

ARPAM.21

Nel piano preliminare di utilizzo presentato manca la descrizione dettagliata delle opere da realizzare comprese le modalità di scavo.

Risposta:

Nell'elaborato "VIA.07bis_Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo" al capitolo 3 alle pagine 5 e 6, vengono specificate le lavorazioni che si svolgeranno nell'area dell'impianto per la realizzazione dello stesso. Gli scavi ed i riporti sono visibili nel nuovo allegato "VIA.07bis_ALL_Sezioni di scavo e rinterro" dove si evidenziano le superfici di scavo utilizzate per il calcolo dei volumi presenti nel piano di utilizzo.

Approfondimento:

Verificato conformità elaborati

ARPAM.27 (approfondita il 29/06/2021)

Descrizione delle verifiche previste relativamente ai sistemi di stoccaggio criogenico del biogas purificato.

Risposta:

Gli stocaggi criogenici verranno realizzati in accordo alla "Lettera circolare 5870 del 18.05.2015 – Guida tecnica per impianti di alimentazione GNL" con tutti i sistemi di sicurezza e contenimento richiesti in tale normativa. Le verifiche sono quelle di legge in merito alle valvole di sicurezza e alle apparecchiature a pressione certificate secondo la DIRETTIVA 2014/68/UE.

Approfondimento:

Per gli oli c'è un bacino di contenimento. E' prevista una ridondanza impiantistica per evitare dispersione di gas in atmosfera. Deve essere implementato il piano di manutenzione programmata.

Necessario un aggiornamento della Procedura di gestione operativa (Elaborato AIA.15 (Rev. Marzo 2021).

ARPAM.28 (approfondita il 29/06/2021)

Descrizione del sistema di rilevazione e monitoraggio di perdite derivanti da sistemi di collettamento sottoposti a pressioni significative (upgrading del biogas e recupero CO2).

Risposta:

L'unità di Biogas dispone di un sistema di sicurezza (SIS) progettato al fine di rispondere a condizioni anomale per evitare un potenziale pericolo. Il SIS è un sistema di protezione è composto da:

- sensori di campo, per rilevare la condizione pericolosa;
- logic solver, che determina l'azione da intraprendere;
- attuatori di campo, che realizzano il trip. (...)

Analogamente l'unità di recupero CO2 dispone di un SIS caratterizzato dalla presenza di N.2 Sensori Refrigerante (FREON) e N.2 Sensori CO2.

Approfondimento:

E' di fatto prevista una rete di sensoristica analogica per la rilevazione della pressione, che comporta un'implementazione della Procedura di gestione operativa (PGO): Elaborato AIA.15 (Rev. Marzo 2021).

ARPAM.29

Aggiornamento dell'elaborato SP.24 "Planimetria impianto di aspirazione arie esauste" con le linee di convogliamento delle emissioni EA3 (Caldaia impianto anaerobico) ed EI (Impianto di depurazione che produce effluenti dalla vasca di accumulo delle acque di processo, dalla vasca del permeato e dai n° 3 silos di stocaggio del concentrato). Aggiornamento dell'elaborato in parola con le linee di aspirazione previste nel processo di pastorizzazione dal punto "D4" al punto "C1".

Risposta:

Per quanto riguarda i punti di emissione EA3 ed EI non sono presenti linee di convogliamento perché gli stessi sono punti di emissione in atmosfera considerati sia nel Piano di Monitoraggio e controllo (AIA.06bis) sia nella Valutazione previsionale di impatto atmosferico (VIA.05bis).

La linea di aspirazione provenienti dal processo di pastorizzazione dal punto "D4" al capannone "C1" sono state inserite nell'elaborato grafico "SP.24bis_Planimetria impianto di aspirazione arie esauste".

Approfondimento:

Devono essere aggiornati i punti di emissione sulla SP 24bis.

ARPAM.30 (approfondita il 06/07/2021)

Descrizione dei rifiuti prodotti nella manutenzione e gestione del sistema di trattamento delle acque reflue del digestato liquido e delle tecniche di mitigazione adottate al fine di evitare la formazione di emissioni diffuse, in particolare quelle odorigene:

- a. *Pre-trattamento con filtri a quarzite; modalità di valutazione dell'efficienza di filtrazione e parametri soggetti a monitoraggio periodico*
- b. *Impianto di osmosi inversa a tre stadi; modalità di valutazione dell'efficienza di filtrazione*

Risposta:

Nell'elaborato EG_00 è richiamato il contenuto del paragrafo 3.3.12 dell'elaborato "AIA.01BIS_Relazione tecnica AIA" con la descrizione dei rifiuti prodotti nell'impianto di trattamento del digestato nelle diverse sezioni dell'impianto.

Approfondimento:

Deve essere inserito nel Piano di monitoraggio e controllo (AIA.06bis) un registro delle manutenzione dei sistemi descritti nel paragrafo 3.3.12 dell'AIA.01bis

ARPAM.31 (approfondita il 29/06/2021)

Descrizione della gestione dei rifiuti prodotti dalle operazioni di pretrattamento (Ferro, plastiche, inerti e sabbie) e delle tecniche adottate al fine di evitare la formazione di emissioni diffuse in particolare di tipo odorigeno; descrizione della fase di asciugatura della frazione di rifiuti inerti (Punto 3.3.3.9 dell'elaborato AIA.01) in relazione alla possibilità di formazione di emissioni odorigene.

Risposta:

Relativamente alla gestione dei rifiuti prodotti dalle operazioni di pretrattamento quali Ferro, Plastiche, Inerti, si precisa che i cassoni disposti esternamente ai capannoni saranno chiusi al fine di evitare la formazione, seppure residuale, di emissioni odorigene.

Per quanto riguarda il sistema di asciugatura degli inerti operata dal dissabbiatore si precisa che la fase viene eseguita da una coclea elevatrice inclinata che opererà inoltre l'asportazione e la classificazione delle sabbie.

Non vi è la presenza di un vero e proprio sistema di insufflazione di aria calda per l'asciugatura degli inerti, ma la coclea tramite un funzionamento di tipo meccanico-gravitazionale permette, con l'avanzamento delle sabbie verso l'alto, una separazione fisica delle stesse dal loro contenuto d'acqua. Non è pertanto prevista la formazione di emissioni odorigene.

Approfondimento:

La gestione dei rifiuti avviene in d7, con riferimento all'elaborato SP.06bis ("Layout funzionale"), sotto una tettoia, pertanto la gestione è rilevante ai fini delle emissioni odorigene. Da valutare con ARPAM la chiusura della tettoia con una captazione da collegare al biofiltro.

Necessario ad ogni modo un aggiornamento della Procedura di gestione operativa (PGO) con dettagliata la procedura di accettazione.

ARPAM.32 (approfondita il 29/06/2021)

Descrizione delle fasi di verifica merceologica dei rifiuti in ingresso svolta presso l'area individuata con la sigla "m1 – area di accettazione e controllo" di cui all'elaborato SP.06; in particolare, si chiede la descrizione delle tecniche adottate al fine di limitare la formazione di emissioni diffuse e la conformità con quanto descritto al punto 6.3 dell'elaborato AIA.01 "Gestione delle emissioni diffuse".

Risposta:

Come descritto nel paragrafo 8.3 dell'elaborato "ET.01bis_Relazione tecnica illustrativa" l'accettazione di un Codice CER seguirà una procedura articolata nelle seguenti fasi successive:

1. Fase di controllo amministrativo
2. Fase di controllo al conferimento
3. Fase di pesatura e movimentazione

(...)

La procedura di scarico del rifiuto presso l'area individuata negli elaborati grafici come "area di accettazione e controllo" è eseguita una tantum e per un periodo di tempo limitato. La quantità di materiale scaricato non è tale da creare una emissione odorigena apprezzabile; inoltre la temporaneità e saltuarietà dell'evento permettono di garantire circa la non formazione di emissione odorigene diffuse.

Approfondimento:

L'area m1 dove avviene l'accettazione e controllo (omologa) non è captata, pertanto deve essere dettagliata nella PGO la procedura di accettazione, in quanto seppur effettuata a spot può avere effetti sulle emissioni diffuse.

Necessario pertanto un aggiornamento della Procedura di gestione operativa (PGO): Elaborato AIA.15 (Rev. Marzo 2021) con dettagliata la procedura di accettazione e delle operazioni di lavaggio dell'area M1. Si ravvisa la necessità di una copertura e procedure gestionali dettagliate delle operazioni di lavaggio dell'area m1.

ARPAM.46 (approfondita il 29/06/2021)

L'installazione svolge il trattamento di rifiuti per il recupero (R3) di Biometano e di Ammendante organico. Ai sensi dell'art.184-ter del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. devono essere definiti (nel PMC e nei documenti relativi alle procedure operative degli impianti) i seguenti aspetti: (...)

Risposta:

Viene fornita una dettagliata risposta al punto 46 dell'elaborato GEN.00 (Rev. Marzo 2021), con richiami ai rispettivi elaborati progettuali:

ET.01bis_Relazione tecnica illustrativa

AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo.

Approfondimento:

Per il controllo del "lotto biometano" vengono effettuati controlli su base oraria, chiaramente il "fuori specifica" torna in testa all'impianto. Le sonde sono certificate e ridondanti (a coppie). La torcia si attiva solo in caso di fermo impianto.

Come disposto dalla BAT 2D, verrà applicato un sistema di gestione in grado di controllare tutta la sequenza di trattamento dei rifiuti ed analizzare i flussi dei materiali basandosi sul rischio legato ad ogni singolo flusso,

secondo quanto indicato nel Regolamento UE n°2019/1009 e citato nel paragrafo 3.2.1 dell'elaborato AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo.
Devono essere implementate le procedure ed il PMC con Schede di lavoro per garantire l'applicazione della BAT 2D
Necessario pertanto un aggiornamento della Procedura di gestione operativa (PGO): Elaborato AIA.15 (Rev. Marzo 2021) con dettagliata la procedura di gestione.

ARPAM.51

Devono essere definiti negli elaborati progettuali (Layout impianti) gli spazi dedicati agli EoW, distinti dai materiali in attesa di valutazione di conformità (Art. 19 del Regolamento UE n° 2019/2009).

Risposta:

Il digestato solido, avendo subito anche un processo di pastorizzazione, ai sensi del "Regolamento Fertilizzanti vigente", darà vita ad un ammendante classificato come:

Categorie di materiali costituenti (CMC)-CMC 5: Digestato diverso da quello di colture fresche e Categorie funzionali del prodotto PFC: (3) Ammendante _ (A) Ammendante organico.

Il processo di pastorizzazione prevede l'igienizzazione del digestato solido prodotto, per renderlo conforme all'utilizzo agronomico ai sensi del nuovo Regolamento Fertilizzanti (approvato definitivamente dal Parlamento Europeo il 27.03.2019), infatti il digestato solido sarà classificato come "CMC 5", ai sensi del Regolamento fertilizzanti con etichettatura CE, e come materiale costituente per Ammendante Organico (PFC 3) a seguito di un intervento di "igienizzazione", che sarà attuato presso l'impianto nell'unità di pastorizzazione prevista, che consente il mantenimento delle matrici organiche ad una temperatura di 70°C per 1h almeno.

Il digestato solido, verrà stoccati, in attesa del suo riutilizzo in agricoltura (nella sua qualità di EoW), nel capannone g2 di superficie pari a circa 1250 mq e altezza media utile interna di 10 m.

Approfondimento:

Deve essere aggiornata la Planimetria SP06bis

ARPAM.52 (approfondita il 29/06/2021)

Descrizione delle fasi di verifica merceologica dei rifiuti in ingresso, svolta nell'area di controllo ed accettazione dei materiali (modalità gestionali adottate al fine di evitare la formazione di emissioni diffuse, in particolare quelle odorogene).

Risposta:

Viene fornita la stessa risposta del punto 32.

Approfondimento:

Necessario un aggiornamento della Procedura di gestione operativa (PGO): Elaborato AIA.15 (Rev. Marzo 2021) con dettagliata la procedura di accettazione.

ARPAM.53 (approfondita il 29/06/2021)

Descrizione del sistema di gestione della tracciabilità dei rifiuti in entrata destinati alle operazioni di recupero, di eventuali carichi non conformi e della produzione di EoW, conformemente con quanto descritto nella BAT n° 4b della Decisione UE n° 2018/1147 del 10/08/2018.

Risposta:

Nel rispetto di quanto indicato nella BAT n.4b della Decisione UE n°2018/1147 del 10/08/2018 l'adeguatezza della capacità del deposito risulta verificata: le volumetrie progettate per il deposito della FORSU in ingresso, dei rifiuti prodotti, dei carichi non conformi e degli EoW sono sufficienti ad evitare l'accumulo di rifiuti.

Approfondimento:

Necessario implementare una procedura gestionale (nel PGO) informatizzata.

Martedì 08/06/2021 ore 9:30 – 13:40

Matrice aria

Presenti:

Gianni Giantomassi	Provincia Settore Tutela Ambientale
Giulia Mariani	Provincia Settore Tutela Ambientale
Giada Giglione	Provincia Settore Tutela Ambientale
Giampaolo Di Sante	ARPAM - Ascoli Piceno
Ugo Galanti	Comune di Ascoli Piceno
Mauro Bochicchio	Comune di Castel di Lama
Fabiola Ciotti	Comune di Castel di Lama
Sara Moreschini	Comune di Appignano del Tronto
Antonella D'Angelo	Comune di Appignano del Tronto
Matteo Antonelli	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Francesco De Angelis	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Graziella Pagliarella	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Marco Sciarra	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Sergio Ciampolillo	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Francesco Vincenti	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Alessandro Nanni	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.

Disamina delle risposte (GEN.00 Rev. Marzo 2021) alla richiesta di integrazioni dell'ARPAM di Prot. N.2306 del 25/01/2021.

“Matrice aria”

ARPAM.05

Il proponente ha previsto un abbattimento delle polveri nella fase di cantiere per lo scavo (pag.125 dello Studio di Impatto Ambientale VIA.01) senza specificare in cosa consista tale presidio e come verrà realizzato. Pertanto, è necessario fornire tali indicazioni.

Risposta:

Elaborato VIA.01bis_Studio di impatto ambientale Paragrafo 7.5.4.1 lett. j):

All'interno del cantiere nella fase di scavo in cui si avrà la presenza di emissioni diffuse di polveri, oltre ai sistemi di sicurezza personale dei lavoratori (mascherine), sarà utilizzato un nebulizzatore costituito da ugelli nebulizzanti posizionati a corona e da una ventola posizionata nel retro dello strumento che garantirà l'azione di dispersione. Il nebulizzatore avrà una gittata massima di 30 metri e una potenza della ventola massima pari a 11 kW-400 V.

Approfondimento:

Verrà stabilita come prescrizione nel “quadro prescrittivo”, nella sezione “fase di cantiere”, la predisposizione di una “Scheda di manutenzione” del nebulizzatore in fase di cantiere.

ARPAM.06

Deve essere chiarito come mai, nella stima delle pressioni esercitate in fase di gestione, non sia stato inserito il trasporto del percolato prodotto dalla discarica (punto 7.3.1 di pag. 37 della Valutazione previsionale impatto atmosferico VIA.05) come, invece, correttamente fatto nella fase attuale.

Risposta:

Refuso corretto al paragrafo 7.3.1 dell'elaborato VIA.05bis_valutazione previsionale impatto atmosferico: Per le emissioni dai mezzi in ingresso/uscita al polo per il trasporto materiale si è utilizzata la stessa metodologia descritta nel paragrafo 7.1.3 applicata ai seguenti flussi veicolari:

- 14 mezzi (ingresso/uscita) per il trasporto dei rifiuti all'impianto TMB di trattamento e impianto di compost;
- 10 mezzi per il trasporto dei sovvalli a discarica esterna;
- 0.5 mezzi (ingresso/uscita) per il trasporto del percolato prodotto dal polo tecnologico (TMB e COMPOST) verso impianti esterni;
- 1 mezzo (ingresso/uscita) per il trasporto del percolato prodotto dalla discarica verso impianti esterni.

Rispetto alla fase “stato attuale” abbiamo dunque il decremento complessivo di n.2 mezzi/giorno (ingresso/uscita) imputabile ai seguenti fattori:

- Riduzione della produzione di percolato dalla discarica;
- Prevedibile aumento della percentuale di raccolta differenziata con riduzione della quantità di rifiuti urbani indifferenziati in ingresso al TMB.

A questi si aggiungono i seguenti mezzi coinvolti nella gestione dell'impianto anaerobico:

- i mezzi che trasportano materiali in ingresso/uscita all'impianto anaerobico (elencati in Tabella 17);
- 1 mezzo di lavoro (benna a polipo) funzionante per 4h/giorno.

La tabella 17 può essere così riassunta:

- trasporto rifiuto in ingresso (FORSU=40.000 ton/anno): 5 mezzi a/r (**10 viaggi giorno**)
- trasporto rifiuto in uscita (CONCENTRATO): 2 mezzi a/r (**4 viaggi giorno**)
- trasporto rifiuto in uscita (SOVVALLI=4.700 ton/anno): 1 mezzo a/r (**2 viaggi giorno**)
- trasporto digestato in uscita (DIGESTATO=10.270 ton/anno): 2 mezzi a/r (**4 viaggi giorno**)
- trasporto bio GNL: 1 mezzo a/r (**2 viaggi giorno**)
- trasporto CO₂: 1 mezzo a/r (**2 viaggi giorno**)

Approfondimento:

Preso atto della conformità della risposta.

ARPAM.07 (Approfondita il 29/06/2021)

Deve essere esplicitata la motivazione per cui i ricambi d'aria orari della bussola di ricezione FORSU sono pari a 3 e quelli del capannone di stoccaggio dell'ammendante, pari a 2.

Risposta:

Il dimensionamento dei presidi ambientali (scrubber e biofiltro) è stato eseguito considerando i seguenti ricambi d'aria:

- n.3 ricambi d'aria/ora nella bussola di ingresso;
- n.4 ricambi d'aria/ora nella fossa di ricezione, area pretrattamenti, area separazione digestato solido/liquido;
- n.2 ricambi d'aria/ora nell'area stoccaggio ammendante.

Il DM 29/01/2007 al punto E.2.3 "Aspetti tecnici e tecnologici dei presidi ambientali" stabilisce che "al fine di garantire l'annullamento delle molestie olfattive connesse all'immissione nell'ambiente delle arie aspirate dalle diverse sezioni, laddove viene previsto l'allestimento di edifici od ambienti chiusi, devono essere previsti:

- Aspirazione e canalizzazione delle arie esauste per l'invio al sistema di abbattimento degli odori;
- Numero di ricambi d'aria/ora uguale o superiore rispettivamente a 3 sia per le zone di stoccaggio e pretrattamento, capannoni di contenimento di reattori chiusi (fonte BREF), sia nei capannoni per la biostabilizzazione accelerata in cumulo/andana liberi. Per gli edifici deputati dinamici e con presenza non episodica di addetti devono essere previsti almeno 4 ricambi/ora. Per le sezioni di maturazione finale, laddove allestire al chiuso, il numero minimo di ricambi/ora è pari a 2."

Considerando che la presenza di operatori all'interno della sezione di maturazione finale e stoccaggio dell'ammendante è episodica e saltuaria ed episodica, è stato considerato un numero dei ricambi d'aria/ora pari a 2 in linea con le MTD di settore analizzate e sopra riportate.

Approfondimento:

Importante garantire la depressione in tutte le fasi di lavorazione ed in tutti gli edifici.

Il PGO deve essere implementato con le procedure necessarie per garantire la depressione costante.

Deve essere prevista come prescrizione nel "quadro prescrittivo" la verifica della depressione nella fase di collaudo.

ARPAM.08 (Approfondita il 06/07/2021)

Devono essere definiti e descritti nel PMA i valori limite per gli inquinanti individuati per la matrice aria (pag. 13).

Risposta nell'elaborato VIA.08bis _Piano di monitoraggio ambientale Paragrafo 5.2.1 nella tabella 3:
Tabella 3 Parametri e frequenze emissioni diffuse

Parametri da analizzare	Frequenza campionamento	Valore limite proposto (**)
Polveri totali - PM10	Trimestrale / Semestrale *	50 µg/mc
Emissioni odorigene	Trimestrale / Semestrale *	10 uo/mc
H2S	Trimestrale / Semestrale *	15 µg/mc
NH3	Trimestrale / Semestrale *	60 µg/mc

(*) Trimestrale poi Semestrale trascorsi tre anni dall'inizio delle misurazioni (solo nel caso in cui non vi siano stati superamenti nei 3 anni precedenti)

** il valore limite risulta dalle simulazioni eseguite per la valutazione dell'impatto atmosferico.

Approfondimento:

Il piano di gestione degli odori deve essere eseguito nel rispetto della BAT 12.

Devono essere mantenuti i punti di controllo a monte ed a valle dell'impianto nella direzione prevalente dei venti.

Il piano di gestione degli odori deve essere coerente con la valutazione di impatto atmosferico. Parametri e frequenze delle emissioni diffuse devono essere riportate anche nel PMC (AIA.06bis) in considerazione della BAT 12.

Necessario prescrivere analizzatori in continuo di NH3 e H2S ai sensi dell'art.29-octies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

ARPAM.09 (Approfondita il 29/06/2021)

Nel PMA deve essere definito e descritto il protocollo operativo da mettere in campo a seguito di eventi di emergenza che possano generare superamenti dei valori limite per i parametri di monitoraggio per la componente atmosfera.

Risposta nell'elaborato VIA.08bis_Piano di monitoraggio ambientale Paragrafo 5.2.1 "Piano d'intervento in caso di emergenza":

In presenza di "anomalie" evidenziate dal monitoraggio ambientale, verranno applicate le seguenti procedure:

- descrizione dell'anomalia (in forma di scheda o rapporto) mediante: dati relativi alla rilevazione (a titolo esemplificativo: data, luogo, situazioni a contorno naturali/antropiche, operatore prelievo, foto, altri elementi descrittivi), eventuali analisi ed elaborazioni effettuate (metodiche utilizzate, operatore analisi/elaborazioni), descrizione dell'anomalia (valore rilevato e raffronto con i valori limite), descrizione delle cause ipotizzate (attività/pressioni connesse all'opera, altre attività/pressioni di origine antropica o naturale non imputabili all'opera);
- definizione delle indicazioni operative di prima fase – accertamento dell'anomalia mediante: effettuazione di nuovi rilievi/analisi/elaborazioni, controllo della strumentazione per il campionamento/analisi, verifiche in situ, comunicazioni e riscontri dai soggetti responsabili di attività di cantiere/esercizio dell'opera o di altre attività non imputabili all'opera.

Nel caso in cui a seguito delle attività di accertamento dell'anomalia questa risulti risolta, dovranno essere riportati gli esiti delle verifiche effettuate e le motivazioni per cui la condizione anomala rilevata non è imputabile alle attività e non è necessario attivare ulteriori azioni per la sua risoluzione. Qualora a seguito delle verifiche di cui sopra l'anomalia persista e sia imputabile all'esercizio dell'impianto, verrà effettuata comunicazione dei dati e delle valutazioni effettuate agli Organi di controllo, e saranno attivate di misure correttive per la mitigazione degli impatti ambientali che potranno essere concordati con l'autorità competente e di controllo.

Approfondimento:

Deve essere implementato il PGO. Il monitoraggio ambientale deve essere effettuato considerando per le frequenze trimestrali la stagione e per le frequenze semestrali i mesi più critici (stabiliti a seguito dei monitoraggi trimestrali).

ARPAM.10 (Approfondita il 06/07/2021)

La durata del PMA per la componente atmosfera (pag. 19) deve essere estesa a tutta la durata di esercizio dell'impianto e può essere ridotta la frequenza annuale da trimestrale a semestrale, trascorsi tre anni dall'inizio delle misurazioni, solo nel caso in cui non vi siano stati superamenti di alcun genere nei tre anni precedenti.

Risposta nell'elaborato VIA.08bis_Piano di monitoraggio ambientale Paragrafo 7 "Quadro sinottico riepilogativo del monitoraggio".

Approfondimento:

Parametri e frequenze delle emissioni diffuse devono essere riportate anche nel PMC (AIA.06bis)

ARPAM.39A

Al punto 4.1 del PMC è riportato il quadro delle emissioni convogliate (Tabella n° 9): Punti di emissione EA1 ed EA2 - il valore di concentrazione riportato per il parametro H2S, pari a 3,5 mg/Nm³, non è in linea con quanto previsto dalle parti seconda e quinta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. Infatti, ai sensi dell'art. 29-sexies comma 3 del citato D.Lgs., devono essere applicati i dettami della DGR 3913/94 e, pertanto, il valore limite per il parametro H2S, rientrante nella Tabella "C" - Classe II - di cui alla parte II dell'allegato I alla parte Quinta del Decreto in parola, equivale a 2,5 mg/Nm³

Risposta:

E' stato imposto il limite per l'H₂S di 2,5 mg/Nm³ nel PMC (AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo, tabelle 9 e 9a)

Tabella 9 - Quadro emissioni convogliate

N. emissione	Origine	Portata	Temperatura	Durata emissione (h/giorno)	H da suolo (m)/ Sezione (mq)	Durata emissione (gg/anno)
EA1	Biofiltro fossa di scarico e pretrattamenti	70.000 mc/h	Ambiente	24	2 m / 450 mq	365
EA2	Biofiltro maturazione/stoccaggio digestato	50.000 mc/h	Ambiente	24	2 m / 300 mq	365
EA3	Caldaia impianto anaerobico	4.800 mc/h	550°C	24	4.5 m / 0.1 mq	365
EI	Impianto trattamento areiformi dell'impianto di depurazione	1.500 mc/h	Ambiente	24	2 m / 0.5 mq	365

Tabella 9a – Controlli emissioni convogliate

N. emissione	Origine	Modalità di controllo	Frequenza	Parametro di campionamento e limiti	Metodica di riferimento
EA1	Biofiltro fossa di scarico e pretrattamenti	Discontinuo	Quadrimestrale	NH3: 5 mg/Nmc	M.U. 632:84 EPA CTM 027/97
				H2S: 2.5 mg/Nmc	M.U. 634:84
				Odore: 200 OUE/mc	UNI EN 13725:2004
				COT: 50 mg/Nmc	UNI EN 12619:2013
				Polveri: 10 Mg/Nmc	UNI EN 13284-1:2017
EA2	Biofiltro maturazione/stoccaggio digestato	Discontinuo	Quadrimestrale	NH3: 5 mg/Nmc	M.U. 632:84 EPA CTM 027/97
				H2S: 2.5 mg/Nmc	M.U. 634:84
				Odore: 200 OUE/mc	UNI EN 13725:2004
				COT: 50 mg/Nmc	UNI EN 12619:2013
				Polveri: 10 Mg/Nmc	UNI EN 13284-1:2017
EA3	Caldaia impianto anaerobico	Discontinuo	Quadrimestrale	PM10: 10 mg/Nmc	UNIEN ISO 23210:2009
				NOx: 450 mg/Nmc	UNIEN 14211:2012
				CO: 500 mg/mc	UNIEN 14626:2012
EI	Impianto trattamento areiformi dell'impianto di depurazione	Discontinuo	Quadrimestrale	H2S: 2.5 mg/Nmc	EPA METHOD 15-15A EPA METHOD 16-16A -16B
				NH3: 10 mg/Nmc	M.U. 632:84 EPA CTM 027/97
				COV come COT: 20 mg/Nmc	UNI EN 12619:2013
				Ammine: 20 mg/Nmc	NIOSH 2002 - 2010

Approfondimento:

Si ravvisa la necessità di rinominare i punti di emissione (da 1 a 4).

Devono essere armonizzati i limiti di emissione del punto EA4 (EI) con quelli dei punti EA1 ed EA2.

ARPAM.39B

Punti di emissione EA1 ed EA2 - in relazione al parametro NH3, considerato che il sistema di abbattimento delle emissioni è costituito a monte del biofiltro anche da un impianto ad umido di tipo scrubber, viste le indicazioni impiantistiche di cui al punto BF.01 della DGRL n°3552/2012, nonché considerato quanto disposto nella BAT n°34 della Decisione UE 2018/1147 del 10/08/2018, si ritiene applicabile un limite pari a 5 mg/Nm3.

Risposta:

E' stato imposto il limite per l'NH₃ di 5 mg/Nmc nel PMC (AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo, tabelle 9 e 9a)

Approfondimento:

Aggiornamento verificato

ARPAM.39C (approfondita il 06/07/2021)

Punto di emissione EA3 (Caldaia impianto anaerobico) - deve essere descritta la potenzialità in funzione delle disposizioni di cui al punto 1.3 della parte III dell'allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ed all'art. 272 comma 1 dello stesso decreto.

Risposta:

La caldaia avrà una potenzialità termica nominale pari a 580 kW t e sarà alimentata da gas metano. In virtù di tali caratteristiche la stessa può intendersi come impianto non soggetto ad autorizzazione alle emissioni in riferimento all'art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Approfondimento:

Per il punto EA3 (CALDAIA IMPIANTO ANAEROBICO) si applica l'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., parte III, punto 1.3: *"impianti di combustione di potenza inferiore a 1 MW alimentati a combustibili gassosi"*:

- Il valore di emissione si riferisce ad un tenore di Ossigeno nell'effluente gassoso del 3%;
- I valori limite di emissione di polveri e ossidi di zolfo si considerano rispettati in quanto trattasi di metano.
- Per gli ossidi di azoto il limite massimo è di 350 mg/Nmc.

Deve essere aggiornato il PMC di conseguenza.

ARPAM.39D

Punto di emissione EI - il parametro COV come COT dovrà essere riferito ad una concentrazione in mg/Nm³

Risposta:

Refuso corretto.

Approfondimento:

Per il parametro TVOC (COV come COT), punto di emissione EA1, EA2, EI deve essere adottato il metodo EN 12619:2013, in applicazione della BAT 8 di settore.

ARPAM.39E

Punto di emissione EI - la caratterizzazione degli effluenti deve essere coerente con quanto riportato nelle valutazioni di cui alla tabella 6 dell'elaborato ES.04, e con le sostanze ivi elencate, ricomprese nella tabella "D" della parte II dell'allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (Ammine)

Risposta:

Tabella 8 dell'elaborato ES.04bis_Relazione tecnica impianto di depurazione:

Punto di emissione	Provenienza	Portata Nm ³ /h	Durata	Sistema di abbattimento	Inquinanti	Lim. Conc. mg/Nm ³	Metodo	Frequenza
EI	➤ Vasca di equalizzazione ➤ Vasca permeato	1.500	24 h/d	Torre di lavaggio (scrubber)	H ₂ S	2,5	EPA METHOD 15-15A EPA METHOD 16-16A -16B	Quadrimestrale
					NH ₃	10	CTM 027/97	
					COV come COT	20	UNI EN 12619:2013	
					Ammine	20	NIOSH 2002 - 2010	

Approfondimento:

Limiti corretti anche nel PMC (AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo, tabelle 9 e 9a)

Devono essere comunque armonizzati i limiti di emissione per il punto di emissione EA4 (EI) e il punto di emissione EA1 (NH₃ 5 mg/l)

ARPAM.39F

Il "Quadro delle emissioni convogliate" deve essere aggiornato conformemente con quanto descritto nella BAT n°8 della Decisione UE n°2018/1147 del 10/08/2018, per i parametri relativi al trattamento biologico dei rifiuti.

Risposta:

Il quadro delle emissioni convogliate è stato aggiornato e la nuova versione viene riportata nei documenti "AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo" nelle tabelle 9 e 9a, "AIA.01bis_Relazione tecnica AIA" in tabella 25 e "AIA.03bis_Schede AIA" nelle schede E2 e E7.

E' stata anche aggiornata la tabella BAT8 dell'elaborato sull'applicazione delle BAT, pertanto si faccia riferimento al documento VIA.03bis.

Approfondimento:

Aggiornamento verificato

ARPAM.39G

Devono essere definiti i metodi di prova per la misura delle emissioni convogliate, la portata, l'altezza e la durata delle emissioni, coerentemente con quanto riportato nella tabella 19 dell'elaborato AIA.01.

Risposta:

Si rimanda alle tabelle 9 e 9a dell'elaborato "AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo" in cui sono riportati tutti i dati richiesti.

Approfondimento:

Aggiornamento verificato

ARPAM.40 (Approfondita il 29/06/2021)

In relazione al monitoraggio dell'efficienza dei sistemi di contenimento delle emissioni, generate dai punti di emissione EA1 ed EA2, il controllo dei parametri di funzionamento del biofiltro deve essere aggiornati come segue:

- a. Controllo dell'umidità e pH con frequenza almeno settimanale*
- b. Controllo dei sistemi di umidificazione della biomassa filtrante con frequenza settimanale (sistema di irrigazione costituito da rete di ugelli nebulizzatori, con portata giornaliera pari a 20 l/giorno)*
- c. Controllo dei misuratori di pressione differenziale con frequenza settimanale*
- d. Taratura delle sonde di misurazione del pH con cadenza almeno settimanale*
- e. Taratura delle sonde di misurazione in continuo della temperatura con cadenza almeno trimestrale*
- f. Verifica dell'efficienza di abbattimento del biofiltro con il controllo dei parametri Odori, COT, NH3 ed H2S, con frequenza almeno quadrimestrale (in concomitanza dei controlli previsti alla tabella n° 9 del PMC)*

Risposta:

Tabella 10 ("Schema di mantenimento dei sistemi di abbattimento" AIA.06bis.

Approfondimento:

Deve essere implementato il PGO con le procedure di controllo sopra menzionate e con le relative azioni correttive.

ARPAM.41 (Approfondita il 29/06/2021)

In relazione all'emissione EI, descrivere le fasi di manutenzione dello scrubber a doppio stadio e dell'impianto chimico-fisico a secco a carboni attivi (Punto 9 Elaborato ES.04 – Luglio 2020).

Risposta:

Tabella 10 ("Schema di mantenimento dei sistemi di abbattimento") AIA.06bis.

Approfondimento:

Deve essere implementato il PGO con le procedure di controllo sopra menzionate e con le relative azioni correttive.

ARPAM.42 (Approfondita il 29/06/2021)

I dati di monitoraggio dei biofiltri EA1 ed EA2, prodotti dalla centralina di rilevazione dei parametri in ingresso, devono essere valutati sulla base di criteri di accettabilità e razionalizzati nelle procedure di manutenzione dei sistemi di abbattimento alle emissioni in atmosfera, in particolare il parametro relativo all'umidità dell'aria in ingresso, dal quale dipende in modo significativo l'efficienza di abbattimento dei biofiltri.

Risposta:

Paragrafo 4.1.1 ("Monitoraggio dell'efficienza dei sistemi di contenimento delle emissioni") AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo:

Si precisa che i dati di monitoraggio dei biofiltri EA1 ed EA2, prodotti dalla centralina di rilevazione dei parametri in ingresso, saranno valutati sulla base di criteri di accettabilità e razionalizzati nelle procedure di manutenzione dei sistemi di abbattimento alle emissioni in atmosfera, in particolare il parametro relativo all'umidità dell'aria in ingresso, dal quale dipende in modo significativo l'efficienza di abbattimento dei biofiltri.

Approfondimento:

Per il "letto filtrante" è importante il controllo dell'umidità (40-60%) con la centralina di monitoraggio. Sotto la soglia del 40% si attiva il sistema di nebulizzazione sul letto filtrante.

Deve essere implementato il PGO con le procedure di controllo sopra menzionate e con le relative azioni correttive.

ARPAM.43 (approfondita il 06/07/2021)

Deve essere previsto nel PMC un metodo di campionamento delle emissioni dei biofiltri conforme ai requisiti minimi di cui al punto 4.1.2.b delle L.G. SNPA "Metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene" approvata con Delibera n° 38/2018, con un numero minimo di campioni (cappa statica con bocca di presa di 1 m²) pari a 3 e su di una superficie minima dell'1% rispetto all'intera superficie del biofiltro.

Risposta:

Il campionamento sui biofiltri sarà effettuato secondo quanto previsto dalle Linee Guida SNPA "Metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene" approvata con Delibera n° 38/2018.

Paragrafo 4.1 "AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo".

Approfondimento:

Per ARPAM è un aspetto cogente.

ARPAM.44 (approfondita il 06/07/2021)

Devono essere descritte le operazioni di reintegro o sostituzione del letto filtrante dei biofiltri e le misure di mitigazione adottate al fine di evitare la formazione di emissioni diffuse, in particolare quelle aventi caratteristiche odorigene; devono inoltre essere previsti criteri di valutazione della funzionalità del biofiltro, in base ai quali lo stesso dovrà essere sostituito, oppure, in alternativa, una frequenza minima di sostituzione del letto filtrante, associata a valutazioni di analogo tenore.

Risposta:

Paragrafo 4.1.2 ("Valutazione della funzionalità del biofiltro e operazioni di reintegro o sostituzione dello stesso") AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo.

In particolare si evidenzia che:

Il substrato del biofiltro è composto da una miscela di legno e cortecce, concepita in modo tale da garantire una sufficiente permeabilità dell'aria e un elevato grado di abbattimento dei composti odorigeni; la durata del substrato è variabile a seconda delle condizioni ambientali di lavoro e delle condizioni meteorologiche. L'altezza del materiale biofiltrante dovrà essere ripristinata ogni sei mesi se necessario (di norma nei primi tre anni si assiste ad una riduzione volumetrica di circa il 20%, che dovrà essere reintegrata periodicamente), mentre si dovrà provvedere alla sostituzione dell'intero letto filtrante ogni 3 anni.

La sostituzione dei letti biofiltranti dovrà essere eseguita sempre in periodi in cui sia meteorologicamente limitata la diffusione di odori (stagione invernale). Nel caso dagli autocontrolli risultassero valori di emissioni anomali, la sostituzione del supporto biofiltrante dovrà essere anticipata rispetto alla normale scadenza.

Approfondimento:

I biofiltri sono modulari, in modo da garantire il funzionamento dell'impianto. La manutenzione è effettuata per modulo, un modulo può essere sostituito in un giorno. Al fine di garantire la funzionalità dell'impianto:

Primo biofiltro (450 mq): tre moduli da 150 mq

Secondo biofiltro (270 mq): tre moduli da 90 mq

Prevedere nel PMC procedura dettagliata per sostituzione dei letti biofiltranti che prevedano comunque una preventiva comunicazione alla Provincia. Deve essere previsto il carico diretto sul mezzo di trasporto senza ulteriori passaggi.

ARPAM.45 (approfondita il 06/07/2021)

Devono essere descritte, in analogia al precedente punto, le operazioni di reintegro/sostituzione della soluzione di abbattimento utilizzata nello scrubber ed i criteri adottati preliminarmente a tali operazioni; inoltre, deve essere predisposta una stima della qualità e delle quantità di rifiuti prodotti dallo scrubber e indicata la loro gestione per il successivo recupero o smaltimento.

Risposta:

Nell'elaborato EG00 viene descritta la procedura richiesta.

Approfondimento:

Il PMC deve essere aggiornato con l'inserimento del 4.1.3 con quanto descritto nell'elaborato EG00 al punto 45.

ARPAM.47 (approfondito il 29/06/2021 e il 06/07/2021)

Deve essere predisposto un registro delle ore di funzionamento della torcia di emergenza, in cui siano razionalizzate le motivazioni dell'attivazione (es. manutenzione, sovrappressione, guasto) e la descrizione del ripristino del normale funzionamento del digestore anaerobico.

Risposta:

Paragrafo 4.1.1 ("Monitoraggio dell'efficienza dei sistemi di contenimento delle emissioni") AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo:

In particolare si evidenzia che:

Si precisa inoltre che sarà predisposto un registro delle ore di funzionamento della torcia di emergenza, in cui saranno razionalizzate le motivazioni dell'attivazione (es. manutenzione, sovrappressione, guasto) e sarà riportata la descrizione del ripristino del normale funzionamento del digestore anaerobico.

Approfondimento:

Necessario prevedere aggiornamento PGO e PMC.

Si riesaminano nuovamente i punti 31, 32 e 52 della richiesta ARPAM (esaminati nel precedente tavolo tecnico) approfonditi il 29/06/2021.

ARPAM.31

Descrizione della gestione dei rifiuti prodotti dalle operazioni di pretrattamento (Ferro, plastiche, inerti e sabbie) e delle tecniche adottate al fine di evitare la formazione di emissioni diffuse in particolare di tipo odorigeno; descrizione della fase di asciugatura della frazione di rifiuti inerti (Punto 3.3.3.9 dell'elaborato AIA.01) in relazione alla possibilità di formazione di emissioni odorigene.

ARPAM.32

Descrizione delle fasi di verifica merceologica dei rifiuti in ingresso svolta presso l'area individuata con la sigla "m1 – area di accettazione e controllo" di cui all'elaborato SP.06; in particolare, si chiede la descrizione delle tecniche adottate al fine di limitare la formazione di emissioni diffuse e la conformità con quanto descritto al punto 6.3 dell'elaborato AIA.01 "Gestione delle emissioni diffuse".

ARPAM.52

Descrizione delle fasi di verifica merceologica dei rifiuti in ingresso, svolta nell'area di controllo ed accettazione dei materiali (modalità gestionali adottate al fine di evitare la formazione di emissioni diffuse, in particolare quelle odorigene).

Risposta:

Elaborati:

SP.06bis ("Layout funzionale")

Paragrafo 8.3 "Criteri di accettazione" della relazione ET.01bis (Rev. Marzo 2021)

Approfondimento:

Con riferimento all'elaborato SP.06bis ("Layout funzionale"):

Area d7: copertura e captazione al punto di emissione E1.

Area m1: tettoia (per la protezione da agenti atmosferici) e procedure gestionali dettagliate delle operazioni di lavaggio

Approfondimento in merito alla "Valutazione previsionale di impatto atmosferico" (VIA.05bis Rev. Marzo 2021).

Per la predetta valutazione è stato applicato "il pacchetto modellistico tridimensionale **ARIA Impact 3D** che accoppia il modello meteorologico diagnostico Swift per la ricostruzione dei campi meteo 3D e il modello lagrangiano a particelle SPRAY per il calcolo della dispersione degli inquinanti in atmosfera".

Entrambe le tipologie di modelli utilizzati nello studio sono riportate nelle "Linee Guida per la selezione e l'applicazione dei modelli di dispersione atmosferica per la valutazione della qualità dell'aria" di ISPRA.

"Il modello di dispersione è stato alimentato da dati meteorologici tridimensionali provenienti da un esistente dataset modellistico di riferimento a livello nazionale realizzato nell'ambito del progetto ministeriale MINNI a cui ARIANET ha partecipato in collaborazione con ENEA".

"Le simulazioni di durata annuale sono state condotte per 3 diverse configurazioni emissive che rispecchiano le varie fasi temporali del progetto, ovvero lo stato attuale, in corso (Realizzazione) e post-operam (Gestione). Sebbene il progetto riguardi l'impianto di trattamento anaerobico sito nei pressi del polo di eco-gestione di Relluce, nel presente studio si è preferito includere anche le sorgenti di inquinanti e odore dell'intero polo, in quanto appartengono tutti allo stesso complesso ed è importante valutarne l'effetto cumulato".

"A complemento delle simulazioni è stata realizzata una caratterizzazione della qualità dell'aria locale "ante-operam" mediante tecniche di "data fusion" che integrano le concentrazioni atmosferiche calcolate con un modello euleriano fotochimico (dataset modellistico tridimensionale già disponibile) con le misure dalle stazioni della rete regionale di rilevamento in continuo".

"La somma dei differenziali di impatto calcolati dalle simulazioni e il fondo ambientale così ottenuto ha consentito di confrontare compiutamente i livelli raggiunti con gli standard legislativi".

Si evidenzia che nello studio in argomento è dettagliato:

- *Il dominio è un rettangolo con lati di 7 km in direzione Est-Ovest e 6 km in direzione Nord-Sud. Il vertice a Sud-Ovest ha coordinate (388300 m, 4744000 m) nel sistema di proiezione UTMWGS84, fuso 33 N.*

- *La risoluzione orizzontale utilizzata per descrivere sia i dati meteorologici in input che le concentrazioni in output (recettori di calcolo disposti regolarmente all'interno del dominio) è di 100 m, compatibile con la durata delle simulazioni su scala annuale da eseguire e in grado di fornire un sufficiente dettaglio sia alla scala complessiva considerata che in vicinanza dell'impianto.*
- *La griglia di calcolo orizzontale è quindi caratterizzata da 70 celle nella direzione x e 60 celle nella direzione y.*
- *L'estensione verticale del dominio di simulazione per la ricostruzione meteorologica è di 5000 m con i seguenti 15 livelli di calcolo sopra l'orografia espressi in metri: 0, 20, 50, 94, 156, 243, 364, 530, 755, 1061, 1471, 2020, 2751, 3720, 5000.*

Per il modello meteorologico:

- *A questo scopo sono stati estratti i dati meteorologici prodotti dal sistema modellistico utilizzato all'interno del progetto MINNI, Modello Integrato Nazionale a supporto della Negoziazione internazionale sui temi dell'Inquinamento atmosferico, www.minni.org (Zanini et al, 2010, Vitali et al., 2010) (...)*
- *Le simulazioni MINNI coprono diversi periodi annuali, in particolare gli anni 1999-2003-2005-2007; per le simulazioni oggetto del presente lavoro è stato scelto l'anno 2007, che rappresenta una situazione media da un punto di vista climatologico, non caratterizzata da condizioni particolarmente estreme.*
- *In aggiunta a questo, il dataset MINNI fornisce, per lo stesso periodo, i campi di qualità dell'aria provenienti da simulazioni mediante modello fotochimico. Il dataset MINNI contiene i campi meteorologici tridimensionali (matrici di vento, temperatura e umidità) e bidimensionali (precipitazione e copertura nuvolosa) a risoluzione temporale oraria (...)*
- *Per effettuare un'analisi di rappresentatività locale dei dati MINNI, è stato effettuato un confronto con i dati anemometrici locali climatologici disponibili nella zona, in particolare con la rosa dei venti climatologica SCIA (http://www.scia.isprambiente.it/home_new.asp) realizzata mediante i dati misurati presso la stazione di Maltignano dal Centro Operativo Agrometeo Regione Marche ASSAM.*

Si evidenzia che per il fondo ambientale: "Le osservazioni utilizzate per lo studio sono state scelte per l'anno 2017 tra quelle appartenenti alle reti regionali di monitoraggio in continuo raccolte nel dataset europeo EEA AQ e-Reporting".

La criticità della valutazione esaminata è riconducibile all'utilizzo di dati meteorologici tridimensionali riferito all'anno 2007, di fatto non aggiornati.

Si ritiene che tale criticità possa essere superata con ulteriori simulazioni con dati meteo aggiornati.

Devono essere approfonditi le stime riscontrate nel recettore R5 (posto a 1 km dall'impianto), in considerazione dei monitoraggi effettuati sulle altre installazioni (polo tecnologico e discarica).

Martedì 15/06/2021 ore 9:30 – 11:50

Impatto acustico e matrice acque

Presenti:

Gianni Giantomassi	Provincia Settore Tutela Ambientale
Giulia Mariani	Provincia Settore Tutela Ambientale
Giampaolo Di Sante	ARPAM - Ascoli Piceno
Emidio Bellabarba	ARPAM - Ascoli Piceno
Enrico Lanciotti	ARPAM - Ascoli Piceno
Ugo Galanti	Comune di Ascoli Piceno
Fabiola Ciotti	Comune di Castel di Lama
Sara Moreschini	Comune di Appignano del Tronto
Antonella D'Angelo	Comune di Appignano del Tronto
Matteo Antonelli	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Sergio Ciampolillo	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Sergio Agostini	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Francesco Vincenti	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.

Disamina delle risposte (GEN.00 Rev. Marzo 2021) alla richiesta di integrazioni dell'ARPAM di Prot. N.2306 del 25/01/2021.

“Componente radiazioni non ionizzanti”

ARPAM.22

Nelle tavole SP27 e SP28 sono state indicate le posizioni di installazione delle cabine di trasformazione MT/BT e i tracciati delle relative linee elettriche di collegamento, pertanto si richiede relazione tecnica relativa alla valutazione dell'impatto elettromagnetico generato dai citati impianti.

Risposta:

E' stato presentato l'elaborato "VIA.09_Valutazione impatto elettromagnetico" Rev. Marzo 2021.

L'impianto MT da installare è costituito dalle seguenti parti:

- *cabina consegna MT contenente solo le protezioni della linea di MT*
- *linea MT, dalla cabina consegna alla cabina 1, costituita da cavo cordato ad elica posato interrato ad una profondità >50cm*
- *cabina 1 di trasformazione contenente un trasformatore in resina da 1600kVA*
- *linea MT, dalla cabina 1 alla cabina 2, costituita da cavo cordato ad elica posato interrato ad una profondità >50cm*
- *cabina 2 di trasformazione contenente un trasformatore in resina da 1600kVA*

Si riportano per comodità di lettura le conclusioni dell'elaborato "VIA.09_Valutazione impatto elettromagnetico" Rev. Marzo 2021:

LINEA MT

Essendo la linea di MT realizzata con cavo cordato interrato e/o aereo, il DM 29-05-2008 e la metodologia di calcolo prevista nel suo allegato, non si applicano (punto 3.2 dell'allegato Metodologia di calcolo).

Non essendo inoltre prevista la presenza di persone, in prossimità delle linee, per un tempo maggiore di 4 ore continuative, il calcolo del valore della Distanza di prima approssimazione (Dpa) e quindi anche quello della fascia di rispetto, non risulta necessario.

CABINA MT-BT

Il valore calcolato della Distanza di prima approssimazione D_{pa} (in pratica la fascia di rispetto) risulta essere 3m.

In considerazione degli obiettivi di qualità fissati dal DPCM del 08/07/2003 (induzione B ≤ 3μT) e tenuto conto del fatto che:

- *l'interno della fascia di rispetto delimitata dalla distanza D_{pa} NON è destinato ad uso residenziale, scolastico, sanitario oppure ad uso che consenta una permanenza, da parte di uno stesso soggetto, NON inferiore a 4 ore*
- *la fascia di rispetto calcolata è tutta contenuta entro l'area di pertinenza dell'azienda e pertanto non è necessario applicare il DPCM 08/07/2003. Esso è infatti finalizzato alla tutela della popolazione e non dei soggetti esposti a c.e.m. per ragioni professionali.*

Si ritiene che: la cabina MT/BT rispetti tutte le indicazioni del DPCM del 08-07-2003 in merito agli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalla esposizione ai campi elettromagnetici a frequenza 50Hz. Tali risultati valgono sia per la cabina 1 che per la cabina 2.

Approfondimento:

Nello spogliatoio e nel laboratorio di analisi non è prevista la presenza continuativa di personale. Infatti il laboratorio di analisi è inteso come locale tecnico di servizio, non è previsto lo stazionamento del personale.

E' pertanto necessario l'aggiornamento dell'elaborato "VIA.09_Valutazione impatto elettromagnetico" con una maggiore specificazione:

- delle attività svolte all'interno del laboratorio e sulla permanenza del personale;
- flussi e tempi di permanenza del personale nello "spogliatoio" e nel "laboratorio di analisi"

Prescrizione per la destinazione d'uso dello spogliatoio.

"Componente rumore"

ARPAM.23

Il proponente dichiara che la valutazione di impatto acustico inquadra il nuovo intervento in una classe diversa dalla attuale essendo previsto un cambio di destinazione urbanistica, a seguito del quale, il Comune di Ascoli dovrà eseguire una variante al piano di zonizzazione acustica, modificando l'attuale area interessata dall'intervento. Al momento, però, si ritiene debbano essere presi in considerazione i limiti previsti dal Piano di Classificazione Acustica Comunale attualmente vigente, più restrittivi, secondo cui l'area in esame risulta inquadrata in una classe II anziché IV.

Risposta:

Il proponente ribadisce che l'approvazione del progetto comporterebbe anche una variante allo strumento Urbanistico Comunale che, di conseguenza, comporterebbe anche una variante al piano di zonizzazione acustica con passaggio dell'area in esame alla classe IV, come le restanti aree impiantistiche limitrofe.

Dovendo, pertanto, valutare in maniera previsionale l'impatto acustico dell'intervento si è ritenuto di considerare i limiti previsti nella Classe IV, in quanto la realizzazione e gestione dell'impianto avverrà in seguito alla conclusione positiva del 'Provvedimento autorizzatorio unico regionale' (PAUR) con cambio di destinazione urbanistica e contestuale variante alla zonizzazione acustica dell'area interessata.

Approfondimento:

La variante urbanistica comporta la conseguente variante della zonizzazione acustica. Da precisare che la variante urbanistica è condizione vincolante per l'adozione del PAUR, ne consegue che anche la variante della zonizzazione acustica è vincolante per l'adozione del PAUR.

Necessario acquisire aggiornamento dell'elaborato "VIA.04 Valutazione previsionale impatto acustico" con la specificazione delle "zone cuscinetto" che possano interessare il Comune di Appignano del Tronto.

ARPAM.24

Si richiede di produrre ad integrazione tutta la documentazione tecnica (certificati rilasciati dal produttore o report di misure effettuate su macchine analoghe) da cui si possano evincere i livelli di potenza sonora, delle macchine ed attrezzature delle quali si prevede l'impiego ed utilizzati come input per il calcolo dei livelli ai ricettori.

Risposta:

A pag.10-11 dell'elaborato GEN.00 (Rev. Marzo 2021) viene riportata una tabella riepilogativa riportante la fonte dei valori di livello di potenza sonora utilizzati come input della valutazione prodotta.

Approfondimento:

Deve essere aggiornato ad ogni modo l'elaborato "VIA.04 Valutazione previsionale impatto acustico" (Rev. Luglio 2020) con tutte le informazioni fornite con l'elaborato GEN.00 (Rev. Marzo 2021).

ARPAM.25

La tabella con riportate le caratteristiche delle sorgenti indica un funzionamento continuo giornaliero di tutti gli impianti di cui si prevede l'utilizzo; stante questa premessa non risulta chiara la differenza tra i livelli di emissioni diurni e notturni generati dagli impianti e calcolati nei diversi punti ricettori. Sarebbe quindi opportuno giustificare tale scostamento, esplicitando anche i calcoli con cui dai livelli di potenza sonora delle singole sorgenti si determina il livello di pressione sonora ai ricettori.

Risposta:

La tabella presente a pag. 22 e 23 della relazione 'VIA.04 – Valutazione previsionale impatto acustico' riporta la tipologia di sorgente, il livello di potenza sonora ed il periodo di funzionamento. Tale tabella presenta alcuni refusi nelle colonne relative al funzionamento ed al periodo. In effetti le sorgenti sonore considerate non sono tutte attive durante l'intera giornata di lavoro, ma alcune funzionano solo per alcune ore, solo nel periodo diurno.

A pag.12 dell'elaborato GEN.00 (Rev. Marzo 2021) viene riportata una tabella a sostituzione di quella presentata con l'elaborato VIA.04.

Il fatto di avere alcune sorgenti di rumore non attive nel periodo notturno giustifica la differenza di comportamento riscontrata tra il periodo diurno e notturno riportata nella valutazione.

Approfondimento:

Deve essere aggiornato ad ogni modo l'elaborato "VIA.04 Valutazione previsionale impatto acustico" (Rev. Luglio 2020) con tutte le informazioni fornite con l'elaborato GEN.00 (Rev. Marzo 2021).

ARPAM.26 (approfondita il 06/07/2021)

Il proponente dichiara nel PMA che "verranno eseguiti campionamenti finalizzati al monitoraggio del rumore emesso attraverso una specifica campagna di monitoraggio in due punti posti esternamente all'area di impianto, a monte e a valle della stessa". Si ritiene al contrario che i rilevamenti debbano essere effettuati almeno nei 4 punti ricettore individuati nella Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, anche al fine di verificare il rispetto di quanto stimato in fase previsionale.

Risposta:

Il paragrafo 5.2.3 dell'elaborato "VIA.08bis_Piano di monitoraggio ambientale" (RE. Marzo 2021) è stato aggiornato introducendo i 4 punti ricettore individuati nella Valutazione Previsionale di Impatto Acustico.

Approfondimento:

Implementazione del PMC

"Componente acqua"

Preliminarmente si individuano per l'impianto in oggetto le seguenti tipologie di reflui:

1) Acque meteoriche di dilavamento di tetti e coperture:

Sono raccolte in due serbatoi (120 mc + 240 mc) e riutilizzate all'interno dell'impianto.

Non sono soggette alla disciplina degli scarichi di acque reflue industriali ai sensi dell'art.42 delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010).

2) Acque meteoriche di dilavamento di "gronda":

Sono costituite dalle acque meteoriche provenienti dall'area posta a monte dell'impianto, sono intercettate per mezzo di un canale e convogliate al FOSSO DELLA META'.

Non sono soggette alla disciplina degli scarichi di acque reflue industriali ai sensi dell'art.42 delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010).

3) Acque meteoriche di dilavamento di "prima pioggia" (acque reflue industriali):

Sono costituite dalle acque meteoriche provenienti dai piazzali esterni di manovra dei mezzi.

E' previsto un sistema di raccolta e trattamento con sedimentazione e disoleazione.

Le acque di "prima pioggia" e le "acque di seconda pioggia" sono raccolte in una "vasca invarianza idraulica" per poi essere scaricate al FOSSO DELLA META', per mezzo della stessa condotta di cui al punto 2.

Le acque meteoriche di prima pioggia così raccolte e trattate sono sottoposte alla disciplina degli scarichi di acque reflue industriali ai sensi dell'art.42 delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010). Da precisare che ai sensi dell'art.42, comma 7, delle NTA il volume della raccolta delle acque di prima pioggia, in considerazione della superficie scolante (18.510 mq) dovrebbe essere di 92,55 mc. E' prevista una vasca di raccolta di 100 mc.

Si chiede ad ogni modo la verifica per il riutilizzo delle predette acque meteoriche (prima e seconda pioggia) all'interno dell'impianto, per evitare l'uso di acqua potabile per usi "non sanitari" (ad esempio per la vasca di antincendio).

4) Acque reflue domestiche:

Le acque reflue dei servizi igienici sono "acque reflue domestiche ai sensi dell'art.27, comma 11, lett.o delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010).

E' previsto il trattamento con una fossa Imhoff, con COP di 6AE, e il successivo all'impianto di trattamento del digestato.

Non è pertanto presente uno scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali e/o suolo che necessita di autorizzazione ai sensi dell'art.124 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

5) Acque di processo:

Le acque di processo sono raccolte e trattate per mezzo di un "impianto di trattamento digestato" che non dà luogo a scarico in acque superficiali.

Non è applicabile pertanto la disciplina degli scarichi di acque reflue industriali ai sensi della parte terza del D.Lgs 152/2006 e dell'art.29 delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010).

Disamina delle risposte (GEN.00 Rev. Marzo 2021) alla richiesta di integrazioni dell'ARPAM di Prot. N.2306 del 25/01/2021.

ARPAM.11

Il progetto prevede che i reflui civili siano trattati mediante Fossa Imhoff e successivo impianto di depurazione (pag. 124 della Relazione tecnica illustrativa ET.01), senza specificare a quale impianto si riferisca.

Risposta:

Le acque di chiarificazione della fossa Imhoff sono convogliate alla sezione di depurazione interna deputata al trattamento del digestato liquido. Tale impianto è indicato con la Lettera "I" nell'elaborato grafico "SP.06bis_Layout funzionale". Nel paragrafo 13.2 dell'elaborato "ET.01bis_Relazione tecnica illustrativa" è riportata tale precisazione.

Approfondimento:

Si precisa che le acque reflue domestiche dei servizi igienici sono disciplinate dall'art.27 delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010).

E' previsto il trattamento con una fossa Imhoff, con COP di 6 AE, e il successivo convogliamento all'impianto di "trattamento del digestato".

Non è pertanto presente uno scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali e/o suolo che necessita di autorizzazione ai sensi dell'art.124 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

ARPAM.12

Il dimensionamento della Fossa Imhoff (proposta a pag. 124 della Relazione tecnica illustrativa ET.01) evidenzia la non rispondenza con quanto stabilito dal comma 9 dell'art. 27 delle NTA del PTA Marche.

Risposta:

Nel paragrafo 13.2 dell'elaborato "ET.01bis_Relazione tecnica illustrativa" è stato verificato il dimensionamento come stabilito dal comma 9 dell'art.27 delle NTA del PTA Marche la fossa Imhoff.

Approfondimento:

E' stata proposta una Fossa Imhoff con una COP di 6 AE, considerando uno spурgo semestrale ed un comparto di sedimentazione di 300 litri ed un comparto di digestione fanghi di 810 litri, in linea con quanto imposto con l'art.27, comma 9, delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010).

Si evidenzia tuttavia che di fatto la predetta Fossa Imhoff costituisce un mero pretrattamento prima dell'invio del refluo all'impianto di trattamento del digestato che prevede il riutilizzo delle acque di processo.

Non si configura pertanto uno scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali e/o suolo, l'art.27, comma 9, non è pertanto applicabile per il caso in esame.

Deve essere aggiornata di conseguenza la *ET.01bis_Relazione tecnica illustrativa* individuando il pretrattamenti interni e gli effettivi scarichi disciplinati dalla parte terza del D.Lgs 152/2006.

ARPAM.13

Non sono stati specificati i trattamenti a cui verranno sottoposti i percolati non riutilizzati nel processo anaerobico (pag. 126 della Relazione tecnica illustrativa ET.01).

Risposta:

E' stata verificato, dal bilancio di massa, l'assenza di percolati in eccesso, poiché la totalità del percolato viene riutilizzato nel processo anaerobico. Si rimanda al paragrafo 13.3 dell'elaborato "ET.01bis_Relazione tecnica illustrativa".

Approfondimento:

Verificato

ARPAM.14

Non sono chiare le volumetrie in ingresso all'impianto di depurazione, infatti, dall'esame della Relazione tecnica impianto di depurazione ES.04 si evince una produzione di digestato liquido che viene indicata a volte pari a 260 – 270 mc/gg e a volte a 74 – 78 mc/gg.

Risposta:

Il digestato liquido, prodotto dalla separazione da quello solido, è pari a 83.821 ton/anno, valore che equivale a circa 260 – 270 mc/gg. A questo valore vanno sottratte le 60.000 ton/anno che saranno utilizzate come ricircolo nell'impianto anaerobico; il volume in ingresso nell'impianto di Trattamento delle Acque è pertanto pari a 23.821 ton/anno che equivale a circa 74 - 78 mc/gg.

Approfondimento:

Dalla Tabella 1 dell'elaborato ES 04bis:

TABELLA 1: REFLUI INDUSTRIALI PRODOTTI DAL PROCESSO					
Digestato liquido	m ³ /giorno	74 – 78	Prodotti nei 310 giorni	m ³ /anno	23.820
Spурго acqua dalla torre di raffreddamento	m ³ /giorno	12	Prodotti nelle 8.500 ore di funzionamento	m ³ /anno	4.380
Acque lavaggio superfici di scarico	m ³ /giorno	2	Prodotte nei 310 giorni	m ³ /anno	620
TOTALE					28.820

Tabella 1: Reflui industriali prodotti dal processo

Il predetto elaborato ES 04bis va aggiornato con il contributo dei volumi della torre di raffreddamento (riportato nella Tab.1) ed i volumi delle acque reflue domestiche (per completezza di esposizione).

ARPAM.15

Non è chiaro dove verrà installato e che caratteristiche abbia l'impianto di lavaggio ruote a servizio del cantiere, menzionato a pag. 127 dello Studio di Impatto Ambientale VIA.01.

Risposta:

Nell'elaborato "VIA.01bis_Studio di Impatto ambientale" a pag.127 è stata aggiunta la descrizione dell'impianto lavaruote con l'indicazione di dove verrà installato.

Da precisare che si tratta della Fase di cantiere, infatti alla predetta pag.127 è specificato: Lavaggio gomme; con tale sistema i residui di polveri di cemento e altre particelle inquinanti presenti sui pneumatici dei mezzi di cantiere verranno asportati tramite idrolavaggio e decanteranno in un'apposita area; i fanghi decantati saranno trattati come rifiuti speciali e conferiti a discarica autorizzata; nel caso sia impossibile individuare una zona di decantazione si provvederà comunque alla pulizia dei mezzi prima dell'uscita dal cantiere come peraltro previsto dai regolamenti comunali. L'impianto di lavaggio ruote, utilizzato nel periodo di realizzazione dell'impianto, verrà posizionato all'ingresso dell'impianto. L'impianto è dotato di pompe, rampe per l'accesso, grigliati, vasche di sedimentazione e da un sistema di ugelli fissi per le operazioni di pulizia. Al passaggio del mezzo a velocità ridotta, grazie alle fotocellule presenti, l'impianto si attiva garantendo la pulizia delle ruote grazie ad una serie di erogatori, che permettono di rimuovere lo sporco anche nel caso di ruote gemellate; a questo punto il mezzo, uscendo dall'impianto lavaruote, attiva un'altra coppia di fotocellule le quali bloccano le pompe di lavaggio, che rimangono comunque pronte per i lavaggi successivi.

Approfondimento:

Quanto riportato nel paragrafo 7.5.4.4 dell'elaborato "VIA.01bis_Studio di Impatto ambientale" (Rev. Marzo 2021) "Gestione delle acque reflue provenienti dalle lavorazioni in cantiere" sarà inserito nel Quadro prescrittivo.

ARPAM.16 (approfondito il 06/07/2021)

Devono essere definiti e descritti nel PMA i valori limite per gli inquinanti individuati per le acque meteoriche di ruscellamento (pag. 14).

Risposta:

Si rimanda al paragrafo 5.2.2.1 dell'elaborato "VIA.08bis_Piano di monitoraggio ambientale" in cui sono stati indicati i limiti per i parametri di controllo per le acque meteoriche di ruscellamento.

Si riportano di seguito i parametri previsti:

Tabella 4 Analisi delle acque meteoriche di ruscellamento

Parametri da analizzare	Frequenza campionamento	Valore limite
pH	Semestrale	5,5-9,5
Solfati	Semestrale	1000 mg/l
Cloruri	Semestrale	1200 mg/l
Azoto nitrico	Semestrale	20 mg/l
Azoto ammoniacale	Semestrale	15 mg/l

La durata del periodo di monitoraggio post operam per l'ambiente idrico dovrà essere di almeno 1 anno, al fine di verificare la situazione a seguito dell'intervento proposto.

Approfondimento:

Si condivide la scelta di procedere con il monitoraggio dei predetti parametri, pur trattandosi di acque esterne all'impianto e pertanto eventuali valori anomali dei predetti parametri non possono essere ricondotti a un malfunzionante dell'impianto in oggetto, ma a contributi esterni.

Deve comunque essere implementato detto monitoraggio nel "Piano di monitoraggio e controllo (AIA.06bis)", individuando il punto di prelievo a monte del convogliamento con il pozzetto di controllo delle acque reflue industriali (Prima pioggia e seconda pioggia). Lo stesso PMC va comunque aggiornato in considerazione delle esatte definizioni previste dalla normativa vigente e sopra richiamate.

ARPAM.17 (approfondito il 06/07/2021)

I limiti da rispettare nel PMA per le acque di infiltrazione (pag. 15) sono quelli individuati in Tabella 2 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Risposta:

Non sono presenti falde in situ ma è stato comunque proposto un monitoraggio monte-valle rispetto alla posizione dell'impianto su piezometri da installare. I parametri da ricercare sono quelli stabiliti dalla Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 "Concentrazione soglia di contaminazione nelle acque sotterranee", come dettagliato al paragrafo 5.2.2.2 "VIA.08bis_Piano di monitoraggio ambientale".

I controlli della qualità delle acque di infiltrazione superficiale dovranno essere effettuati nei piezometri PA1 e PA2 ubicati rispettivamente a monte e a valle dell'impianto, gli stessi sono quelli già previsti nel Piano di Monitoraggio e Controllo proposto. (Paragrafo 4.2 del PMC)

E' da sottolineare che, come anche riportato nella Relazione Geologica e come più volte analizzato e dichiarato nei diversi documenti di studio della zona e anche dalla stessa Arpam Dipartimento Provinciale di Ascoli Piceno, nel sito la falda idrica è praticamente assente. Non risulta pertanto corretto confrontare i risultati delle analisi sui campioni prelevati dai piezometri con i valori della Tabella 2 dell'All. 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152.06 che indicano i valori soglia di contaminazione nelle acque sotterranee, ma si propone di effettuare una campagna di indagine con campionamenti trimestrali della durata di un anno al termine della quale sarà possibile, di concerto con gli enti di controllo, definire i valori limite per i parametri indicati nella tabella 2 dell'All. 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152.06 (...)

Approfondimento:

Dovranno essere esplicitati nel PMC i parametri e le frequenze.

ARPAM.18

Nel PMA deve essere definito e descritto il protocollo operativo da mettere in campo a seguito di eventi di emergenza che possano generare superamenti dei valori limite per i parametri di monitoraggio relativi alle acque meteoriche di ruscellamento.

Risposta:

Paragrafo 7 dell'elaborato "VIA.08bis_Piano di monitoraggio ambientale" in cui sono stati aggiornati la durata e la frequenza del monitoraggio.

Approfondimento:

Dovranno essere implementati nel PMC:

- Parametri da monitorare
- Punto di prelievo
- Parametri e frequenza

ARPAM.19

La durata del PMA per la componente acque (pag. 19) deve essere estesa a tutta la durata di esercizio dell'impianto e può essere ridotta la frequenza annuale del monitoraggio della composizione dell'ambiente idrico superficiale e sotterraneo, da trimestrale a semestrale, trascorsi tre anni dall'inizio delle misurazioni, solo nel caso in cui non vi siano stati superamenti di alcun genere nei tre anni precedenti.

Risposta:

Si rimanda al paragrafo 7 dell'elaborato "VIA.08bis_Piano di monitoraggio ambientale" in cui sono stati aggiornati la durata e la frequenza del monitoraggio.

Approfondimento:

Parametri e frequenze devono essere riportate anche nel PMC (AIA.06bis)

ARPAM.35

Descrizione della gestione delle acque recuperate dalle vasche di accumulo (capienza pari a 360 m3) e produzione di scarichi di acque reflue non industriali.

Risposta:

Paragrafo 13.1.1 dell'elaborato "ET.01bis_Relazione tecnica illustrativa".

Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture e dei tetti vengono raccolte in due serbatoi da 120 mc e 240 mc (complessivi 360 mc) e riutilizzate nell'impianto.

Le acque meteoriche in eccesso (troppo pieno) sono convogliate alla vasca di invarianza idraulica, prima del successivo scarico al Fosso della Metà.

Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e delle strade dell'impianto di "prima pioggia", sono raccolte e trattate con un impianto di disoleazione e sedimentazione.

La superficie scolante è di 18.510 mq. Le acque di prima pioggia raccolte sono di 92,55 mc, la capacità della vasca di prima pioggia è di 100 mc.

Le acque di prima pioggia e di seconda pioggia sono raccolte nella vasca di invarianza idraulica e scaricate al Fosso della Metà.

Canale di Gronda a monte dell'impianto (est) per intercettare le acque meteoriche di dilavamento e colleitarle al Fosso della Metà.

Approfondimento:

Deve essere verificato se il FOSSO DELLA META' nel tratto interessato è demaniale.

Non si condivide quanto riportato in merito alla disciplina degli scarichi di acque reflue industriali.

Lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia è soggetto alla disciplina degli scarichi di acque reflue industriali ai sensi dell'art.42 delle NTA delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010)

Devono essere previsti pozzetti di prelievo e controllo delle acque di prima pioggia, della seconda pioggia e dello scarico finale in acque superficiali. Deve essere aggiornato di conseguenza il PMC.

Si ritiene che non possa essere utilizzata acqua potabile per uso antincendio.

Deve essere applicata la BAT 11 sul monitoraggio dei consumi da implementare nelle procedure gestionali.

ARPAM.37

Relativamente alla BAT n° 3ii, deve essere prodotto uno schema comprensivo di tutti i flussi di acque reflue, gestite internamente all'impianto, riciclate nelle fasi preliminari della digestione anaerobica, prodotte dal dilavamento dei piazzali, prodotte dalle fasi dei processi ausiliari di lavaggio, depurazione, abbattimento emissioni in atmosfera, upgrading del biogas, acque di percolamento e raccolta, nonché altri utilizzi; lo schema deve comprendere anche la caratterizzazione delle stesse dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

Risposta:

Elaborato "AIA.17_Schema comprensivo flussi acque" (Rev. Marzo 2021)

Approfondimento:

Verificato

ARPAM.48

Descrizione delle caratteristiche dei reflui prodotti dalle torri di raffreddamento, prima del loro invio al sistema di depurazione aziendale (osmosi inversa).

Risposta:

I reflui prodotti dalle torri di raffreddamento avranno caratteristiche variabili ma avranno un elevato contenuto salino e tracce di anti incrostanti, anti corrosivi e biocidi. Le caratteristiche di tali reflui sono idonee, viste anche le quantità prodotte (12 mc/giorno), ad essere opportunamente trattate nell'impianto di depurazione interno ad osmosi inversa, come valutato nella relazione di dimensionamento specifica del sistema stesso ("ES.04bis_Relazione tecnica impianto di depurazione").

Approfondimento:

Verificato

ARPAM.49

Descrizione delle modalità di gestione del depuratore aziendale (pre-filtrazione, regolazione del pH ed osmosi inversa), in relazione all'efficienza prevista (70 % di permeato) ed ai parametri di controllo della stessa, prima di eventuali operazioni di manutenzione dell'impianto.

Risposta:

Pag.34-35-36-37 dell'elaborato GEN.00 Rev. Marzo 2021.

Paragrafo 14.1 elaborato "AIA.15_Piano di gestione operativa" Rev. Marzo 2021.

Sono previsti i seguenti controlli in continuo (Tabella 2 - AIA.15):

Item	Descrizione	Frequenza	Parametri
1	Controllo qualità percolato in ingresso all'impianto	In continuo	pH, Conducibilità, temperatura
2	Controllo qualità permeato in uscita all'impianto	in continuo	pH, Conducibilità temperatura
3	Controllo parametri ingresso/uscita 1° Stadio Osmosi	in continuo	Conducibilità, temperatura, portata e pressione operativa
4	Controllo parametri ingresso/uscita 2° Stadio Osmosi	in continuo	Conducibilità, temperatura, portata e pressione operativa
5	Controllo parametri ingresso/uscita 3° Stadio Osmosi	in continuo	Conducibilità, temperatura, portata e pressione operativa
6	Controllo quantità permeato in uscita all'impianto	in continuo	Mc/h
7	Controllo quantità concentrato allo scarico	in continuo	Mc/h

Tabella - Controlli in continuo**Approfondimento:**

Dall'impianto di trattamento del digestato liquido non si originano scarichi disciplinati dalla parte terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Lo stesso impianto di trattamento è finalizzato al recupero delle acque di processo nell'impianto. Sono presi come riferimento per la gestione delle acque da riutilizzare i valori limite di concentrazione previsti dalla parte terza del D.Lgs 152/2006 per lo scarico sul suolo (Tab.4 Allegato 5).

Da implementare il PGO e il PMC specificando i punti di controllo dei parametri della Tabella 4.

Martedì 22/06/2021 ore 9:30 – 10:50

Piano Economico Finanziario

Presenti:

Gianni Giantomassi	Provincia Settore Tutela Ambientale
Giulia Mariani	Provincia Settore Tutela Ambientale
Claudio Carducci	ATA Rifiuti
Mauro Bochicchio	Comune di Castel di Lama
Fabiola Ciotti	Comune di Castel di Lama
Sara Moreschini	Comune di Appignano del Tronto
Antonella D'Angelo	Comune di Appignano del Tronto
Marco Sciarra	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Sergio Ciampolillo	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Andrea Zambrini	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Matteo Antonelli	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.

Viene esaminato l'elaborato EC.02 Rev. Marzo 2021 richiesto dallo scrivente Settore con **Prot. N.3760 del 18/02/2021** e trasmesso con **Prot. N.235 del 19/03/2021** (rif. Prot. Prov. N.5944 del 22/03/2021).

Si acquisiscono chiarimenti, che dovranno comunque essere esplicitati con apposito elaborato di approfondimento.

Antonelli rappresenta che la voce ricavi indicando le voci analitiche che compongono i "RICAVI" derivano sia dalla stima di un costo a tonnellata di 95 euro (più adeguamento ISTAT) e incentivi C.I.C. che sono garantiti nei primi dieci anni di esercizio (per gli anni successivi saranno stabiliti dal libero mercato).

Antonelli specifica che questi valori corrispondono a quelli proposti all'ATA da ASCOLI SERVIZI COMUNALI insieme alla PICENAMBIENTE nel Dossier "Fabbrica dei materiali", che però riguarda la gestione dell'intero polo di Relluce.

Il Sindaco Moreschini precisa che non si può fare riferimento ad un documento non conosciuto e non ancora esaminato dall'assemblea dell'ATA e chiede che i valori presenti nella tabella del PEF vengano esplicitati in un documento integrativo.

Il Sindaco Bochicchio concorda con il Sindaco Moreschini sulla necessità di maggiori informazioni in riferimento alle varie voci Costi e ricavi ed inoltre chiede per i nuovi prezzi riportati nel computo metrico estimativo dell'opera l'analisi del prezzo in quanto alcuni li ritiene troppo alti e fuori mercato.

Sciarra si dichiara disponibile a trasmettere le analisi dei nuovi prezzi riportati nell'elaborato.

L'ing. D'Angelo chiede se il computo metrico estimativo sia stato asseverato. Sciarra dichiara che l'asseverazione non è necessaria.

Anche il direttore dell'ATA concorda sulla necessità di esplicitare le voci riportate nel PEF e chiede il costo complessivo dell'opera. Inoltre chiede chiarimenti in merito alla voce "Proventi ed oneri finanziari" che dopo dieci anni viene azzerata e precisa che il documento proposto "Fabbrica dei materiali" non è attinente al procedimento in corso.

Martedì 29/06/2021 ore 9:30 – 12:00

Procedure gestionali

Presenti:

Gianni Giantomassi	Provincia Settore Tutela Ambientale
Giulia Mariani	Provincia Settore Tutela Ambientale
Giampaolo Di Sante	ARPAM - Ascoli Piceno
Mauro Bochicchio	Comune di Castel di Lama
Fabiola Ciotti	Comune di Castel di Lama
Sara Moreschini	Comune di Appignano del Tronto
Antonella D'Angelo	Comune di Appignano del Tronto
Matteo Antonelli	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Sciarra Marco	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Sergio Ciampolillo	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Francesco Vincenti	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.

Si approfondiscono i punti relativi alla procedure gestionali con riferimento alla verifica delle integrazioni richieste da ARPAM con Prot. N.2306 del 25/01/2021, seguendo le risposte fornite con l'elaborato GEN.00 (Rev. Marzo 2021).

ARPAM.01

Deve essere prodotta una procedura di gestione delle emergenze (quali sversamenti accidentali di sostanze pericolose, allagamenti, ecc.

Risposta:

Nuovo elaborato "AIA.14_Piano gestione delle emergenze" (Rev. Marzo 2021).

All'interno dell'ufficio pesa saranno presenti un registro cartaceo e un database informatico per la registrazione degli inconvenienti ed incidenti che avranno luogo presso l'impianto. (Punto 20 dell'elaborato AIA.14)

Approfondimento:

Le procedure di incendio ed esplosione devono essere implementate se del caso con le prescrizioni impartite dai Vigili del Fuoco.

Deve essere descritto nel PGO il dbase informatico, unitamente alla descrizione della procedura di informatizzazione e delle specifiche minime del software gestionale.

Le specifiche dettagliate del software devono essere trasmesse alla Provincia con un anticipo di 90 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, unitamente alle credenziali per l'accesso in visualizzazione dei relativi report.

ARPAM.02

Deve essere definito un cronoprogramma di dismissione delle opere.

Risposta:

E' stato prodotto l'elaborato "ET.07_Cronoprogramma di dismissione delle opere" (Rev. Marzo 2021)

Approfondimento:

Sono stati individuati digestori in acciaio (30 anni di funzionamento) per agevolare il recupero e il ripristino dei luoghi.

ARPAM.04 (già esaminata il 25/05/2021)

Deve essere definita un'area per lo stoccaggio di eventuale compost fuori specifica negli elaborati grafici.

Risposta:

Elaborato "AIA.05bis_Planimetria individuazione aree per messa in riserva e deposito temporaneo" (Rev. Marzo 2021).

Approfondimento:

Necessario un allineamento del volume lotto (350 mc) con il volume del deposito temporaneo disponibile (volume del cassone).

La Procedura di gestione operativa (PGO), AIA.15, deve prevedere la gestione dell'ammendante fuori specifica in considerazione dei volumi dei cassoni. Deve essere individuata con esattezza l'area del deposito temporaneo.

ARPAM.07 (già esaminata il 08/06/2021)

Deve essere esplicitata la motivazione per cui i ricambi d'aria orari della bussola di ricezione FORSU sono pari a 3 e quelli del capannone di stoccaggio dell'ammendante, pari a 2.

Risposta:

Il dimensionamento dei presidi ambientali (scrubber e biofiltro) è stato eseguito considerando i seguenti ricambi d'aria:

- n.3 ricambi d'aria/ora nella bussola di ingresso;
- n.4 ricambi d'aria/ora nella fossa di ricezione, area pretrattamenti, area separazione digestato solido/liquido;
- n.2 ricambi d'aria/ora nell'area stoccaggio ammendante.

Il DM 29/01/2007 al punto E.2.3 "Aspetti tecnici e tecnologici dei presidi ambientali" stabilisce che "al fine di garantire l'annullamento delle molestie olfattive connesse all'immissione nell'ambiente delle arie aspirate dalle diverse sezioni, laddove viene previsto l'allestimento di edifici od ambienti chiusi, devono essere previsti:

- Aspirazione e canalizzazione delle arie esauste per l'invio al sistema di abbattimento degli odori;
- Numero di ricambi d'aria/ora uguale o superiore rispettivamente a 3 sia per le zone di stoccaggio e pretrattamento, capannoni di contenimento di reattori chiusi (fonte BREF), sia nei capannoni per la biostabilizzazione accelerata in cumulo/andana liberi. Per gli edifici deputati dinamici e con presenza non episodica di addetti devono essere previsti almeno 4 ricambi/ora. Per le sezioni di maturazione finale, laddove allestire al chiuso, il numero minimo di ricambi/ora è pari a 2."

Considerando che la presenza di operatori all'interno della sezione di maturazione finale e stoccaggio dell'ammendante è episodica e saltuaria ed episodica, è stato considerato un numero dei ricambi d'aria/ora pari a 2 in linea con le MTD di settore analizzate e sopra riportate.

Approfondimento:

Il PGO deve essere implementato con le procedure necessarie per garantire la depressione costante in tutte le fasi di lavorazione e nei relativi edifici, al fine di eliminare emissioni diffuse e fuggitive.

Lo stesso PGO deve in particolare dettagliare la procedura per la gestione dell'apertura dei capannoni per l'accesso degli operatori, il ricambio di aria va contestualizzato con le operazioni di ingresso ed uscita di mezzi ed operatori, per assicurare la costante depressione.

Deve essere prevista la verifica delle perdite di carico. La procedura deve tener conto del tempo necessario per il ripristino della depressione nelle fasi di scarico mezzi.

ARPAM.09 (già esaminata il 08/06/2021)

Nel PMA deve essere definito e descritto il protocollo operativo da mettere in campo a seguito di eventi di emergenza che possano generare superamenti dei valori limite per i parametri di monitoraggio per la componente atmosfera.

Risposta:

Elaborato VIA.08bis_Piano di monitoraggio ambientale Paragrafo 5.2.1 "Piano d'intervento in caso di emergenza".

Approfondimento:

Deve essere implementato il PGO con le previsioni del predetto paragrafo 5.2.1.

Deve essere previsto un PIANO DI GESTIONE DEGLI ODORI di cui alla BAT12.

ARPAM.27 (già esaminata il 25/05/2021)

Descrizione delle verifiche previste relativamente ai sistemi di stoccaggio criogenico del biogas purificato.

Risposta:

Gli stocaggi criogenici verranno realizzati in accordo alla "Lettera circolare 5870 del 18.05.2015 – Guida tecnica per impianti di alimentazione GNL" con tutti i sistemi di sicurezza e contenimento richiesti in tale normativa. Le verifiche sono quelle di legge in merito alle valvole di sicurezza e alle apparecchiature a pressione certificate secondo la DIRETTIVA 2014/68/UE.

Approfondimento:

Devono essere adottate, e descritte nelle procedure gestionali, le azioni necessarie per evitare qualsiasi perdita di processo ed ambientale. In particolare deve essere evitata l'attivazione della torcia.

I dati dei sensori upgrading estrapolati devono essere confrontati con i valori di funzionamento.

Necessario un aggiornamento della Procedura di gestione operativa (PGO): Elaborato AIA.15 (Rev. Marzo 2021) specificando:

- aspetti DIRETTIVA 2014/68/UE cogenti per il PGO;
- ridondanza impiantistica per ridurre dispersione gas in atmosfera;
- implementazione piano di manutenzione programmata;
- tracciabilità (registrazione) del sistema che determinano l'azione ordinaria e/o straordinaria.

ARPAM.28 (già esaminata il 25/05/2021)

Descrizione del sistema di rilevazione e monitoraggio di perdite derivanti da sistemi di collettamento sottoposti a pressioni significative (upgrading del biogas e recupero CO2).

Risposta:

L'unità di Biogas dispone di un sistema di sicurezza (SIS) progettato al fine di rispondere a condizioni anomale per evitare un potenziale pericolo. Analogamente l'unità di recupero CO2 dispone di un SIS caratterizzato dalla presenza di N.2 Sensori Refrigerante (FREON) e N.2 Sensori CO2.

Approfondimento:

Necessario un aggiornamento della Procedura di gestione operativa (PGO) specificando le soglie di rilevabilità dei sensori dell'unità biogas e dell'unità di recupero biogas descritti al punto 28 dell'elaborato GEN.00 (Rev. Marzo 2021).

ARPAM.31 (già esaminata il 25/05/2021 e il 08/06/2021)

Descrizione della gestione dei rifiuti prodotti dalle operazioni di pretrattamento (Ferro, plastiche, inerti e sabbie) e delle tecniche adottate al fine di evitare la formazione di emissioni diffuse in particolare di tipo odorigeno; descrizione della fase di asciugatura della frazione di rifiuti inerti (Punto 3.3.3.9 dell'elaborato AIA.01) in relazione alla possibilità di formazione di emissioni odorigene.

Risposta:

SP.06bis (“Layout funzionale”)

Paragrafo 8.3 “Criteri di accettazione” della relazione ET.01bis (Rev. Marzo 2021)

Approfondimento:

La gestione dei rifiuti avviene in d7, con riferimento all'elaborato SP.06bis (“Layout funzionale”), sotto una tettoia, pertanto la gestione è rilevante ai fini delle emissioni odorigene.

Modifica progettuale con la chiusura della tettoia con una captazione da collegare al biofiltro.

Necessario ad ogni modo un aggiornamento della Procedura di gestione operativa (PGO): Elaborato AIA.15 (Rev. Marzo 2021) con dettagliata la procedura di accettazione.

ARPAM.32 (già esaminata il 25/05/2021 e il 08/06/2021)

Descrizione delle fasi di verifica merceologica dei rifiuti in ingresso svolta presso l'area individuata con la sigla “m1 – area di accettazione e controllo” di cui all'elaborato SP.06; in particolare, si chiede la descrizione delle tecniche adottate al fine di limitare la formazione di emissioni diffuse e la conformità con quanto descritto al punto 6.3 dell'elaborato AIA.01 “Gestione delle emissioni diffuse”.

Risposta:

Paragrafo 8.3 dell'elaborato “ET.01bis Relazione tecnica illustrativa”

Approfondimento:

L'area m1 dove avviene l'accettazione e controllo (omologa) non è captata, pertanto deve essere dettagliata nella PGO la procedura di accettazione, in quanto seppur effettuata a spot può avere effetti sulle emissioni diffuse.

ARPAM.35 (Già esaminata il 15/06/2021)

Descrizione della gestione delle acque recuperate dalle vasche di accumulo (capienza pari a 360 m3) e produzione di scarichi di acque reflue non industriali.

Risposta:

Paragrafo 13.1.1 dell'elaborato “ET.01bis Relazione tecnica illustrativa”

Approfondimento:

Devono essere riesaminati i consumi ed il riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia, seconda pioggia e coperture, nell'ottica di limitare l'utilizzo di acqua potabile per i soli usi sanitari.

Deve essere applicata la BAT 11 sul monitoraggio dei consumi da implementare nelle procedure gestionali.

ARPAM.36

La BAT n° 1 di cui alla Decisione UE n° 2018/1147 del 10/08/2018, con particolare riferimento alla predisposizione dei piani di gestione operativa, di emergenza e di gestione del rumore e delle vibrazioni, deve essere adottata contestualmente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, in quanto documenti facenti parte della stessa.

Risposta:

Sono stati approntati gli elaborati:

AIA.14 Piano gestione delle emergenze (Rev. Marzo 2021)

AIA.15 Piano di gestione operativa (Rev. Marzo 2021)

AIA.16 Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (Rev. Marzo 2021)**Approfondimento:****Deve essere previsto un PIANO DI GESTIONE DEGLI ODORI****ARPAM.38***In conformità alla BAT n°21c della Decisione UE n° 2018/1147 del 10/08/2018, deve essere previsto un registro cartaceo o informatico per la valutazione degli inconvenienti o incidenti.***Risposta:***Come indicato nel paragrafo 20 dell'elaborato "AIA.14_Piano di emergenza" all'interno dell'ufficio pesa saranno presenti un registro cartaceo e un database informatico per la registrazione degli inconvenienti ed incidenti che avranno luogo presso l'impianto.***Approfondimento:***Come già specificato, deve essere descritto nel PGO il dbase informatico, unitamente alla descrizione della procedura di informatizzazione e delle specifiche minime del software gestionale.**Le specifiche dettagliate del software devono essere trasmesse alla Provincia con un anticipo di 90 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, unitamente alle credenziali per l'accesso in visualizzazione dei relativi report.***ARPAM.40 (già esaminata il 09/06/2021)***In relazione al monitoraggio dell'efficienza dei sistemi di contenimento delle emissioni, generate dai punti di emissione EA1 ed EA2, il controllo dei parametri di funzionamento del biofiltro deve essere aggiornato come segue:*

- a. Controllo dell'umidità e pH con frequenza almeno settimanale*
- b. Controllo dei sistemi di umidificazione della biomassa filtrante con frequenza settimanale (sistema di irrigazione costituito da rete di ugelli nebulizzatori, con portata giornaliera pari a 20 l/giorno)*
- c. Controllo dei misuratori di pressione differenziale con frequenza settimanale*
- d. Taratura delle sonde di misurazione del pH con cadenza almeno settimanale*
- e. Taratura delle sonde di misurazione in continuo della temperatura con cadenza almeno trimestrale*
- f. Verifica dell'efficienza di abbattimento del biofiltro con il controllo dei parametri Odori, COT, NH3 ed H2S, con frequenza almeno quadrimestrale (in concomitanza dei controlli previsti alla tabella n° 9 del PMC)*

Risposta:*Tabella 10 ("Schema di mantenimento dei sistemi di abbattimento" AIA.06bis).***Approfondimento:***Deve essere implementato il PGO con le procedure di controllo sopra menzionate con le relative azioni correttive.***ARPAM.41 (già esaminata il 09/06/2021)***In relazione all'emissione El, descrivere le fasi di manutenzione dello scrubber a doppio stadio e dell'impianto chimico-fisico a secco a carboni attivi (Punto 9 Elaborato ES.04 – Luglio 2020).***Risposta:***Tabella 10 ("Schema di mantenimento dei sistemi di abbattimento") AIA.06bis.***Approfondimento:***Deve essere implementato il PGO con le procedure di controllo sopra menzionate e con le relative azioni correttive.***ARPAM.42 (già esaminata il 09/06/2021)***I dati di monitoraggio dei biofiltri EA1 ed EA2, prodotti dalla centralina di rilevazione dei parametri in ingresso, devono essere valutati sulla base di criteri di accettabilità e razionalizzati nelle procedure di manutenzione dei sistemi di abbattimento alle emissioni in atmosfera, in particolare il parametro relativo all'umidità dell'aria in ingresso, dal quale dipende in modo significativo l'efficienza di abbattimento dei biofiltri.***Risposta:***Paragrafo 4.1.1 ("Monitoraggio dell'efficienza dei sistemi di contenimento delle emissioni") AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo:**Si precisa che i dati di monitoraggio dei biofiltri EA1 ed EA2, prodotti dalla centralina di rilevazione dei parametri in ingresso, saranno valutati sulla base di criteri di accettabilità e razionalizzati nelle procedure di manutenzione dei sistemi di abbattimento alle emissioni in atmosfera, in particolare il parametro relativo all'umidità dell'aria in ingresso, dal quale dipende in modo significativo l'efficienza di abbattimento dei biofiltri.*

Approfondimento:

Per il "letto filtrante" è importante il controllo dell'umidità (40-60%) con la centralina di monitoraggio. Sotto la soglia del 40% si attiva il sistema di nebulizzazione sul letto filtrante.

Deve essere implementato il PGO con le procedure di controllo sopra menzionate e con le relative azioni correttive.

ARPAM.46 (già esaminata il 25/05/2021)

L'installazione svolge il trattamento di rifiuti per il recupero (R3) di Biometano e di Ammendante organico. Ai sensi dell'art.184-ter del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. devono essere definiti (nel PMC e nei documenti relativi alle procedure operative degli impianti) i seguenti aspetti: (...)

Risposta:

Viene fornita una dettagliata risposta al punto 46 dell'elaborato GEN.00 (Rev. Marzo 2021), con richiami ai rispettivi elaborati progettuali:

ET.01bis_Relazione tecnica illustrativa

AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo

Approfondimento:

Per il controllo del "lotto biometano" vengono effettuati controlli su base oraria, chiaramente il "fuori specifica" torna in testa all'impianto. Le sonde sono certificate e ridondanti (a coppie). La torcia si attiva solo in caso di fermo impianto.

Tutti questi passaggi devono essere codificati, nel PGO (AIA.15) per il controllo del "lotto biometano" con descrizione di:

- gestione dei flussi prodotti;
- analizzatori in continuo;
- ridondanza sistemi analisi in continuo (portata oraria);
- elenco minimo informazioni;
- certificazione sonde;
- dati orari "fuori specifica".

Come disposto dalla BAT 2D, verrà applicato un sistema di gestione in grado di controllare tutta la sequenza di trattamento dei rifiuti ed analizzare i flussi dei materiali basandosi sul rischio legato ad ogni singolo flusso, secondo quanto indicato nel Regolamento UE n°2019/1009 e citato nel paragrafo 3.2.1 dell'elaborato AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo.

Devono essere implementate le procedure e il PMC con Schede di lavoro per garantire l'applicazione della BAT 2D

ARPAM.47 (già esaminata il 08/06/2021)

Deve essere predisposto un registro delle ore di funzionamento della torcia di emergenza, in cui siano razionalizzate le motivazioni dell'attivazione (es. manutenzione, sovrappressione, guasto) e la descrizione del ripristino del normale funzionamento del digestore anaerobico.

Risposta:

Si precisa inoltre che sarà predisposto un registro delle ore di funzionamento della torcia di emergenza, in cui saranno razionalizzate le motivazioni dell'attivazione (es. manutenzione, sovrappressione, guasto) e sarà riportata la descrizione del ripristino del normale funzionamento del digestore anaerobico.

Approfondimento:

Il registro delle ore di funzionamento della torcia deve essere gestito con la PGO, il conteggio deve essere effettuato su base oraria.

ARPAM.50

Descrizione delle fasi di rigenerazione del letto zeolitico ed emissioni prodotte in questa fase: emissioni in atmosfera, emissioni in acqua, produzione di rifiuti; misure adottate al fine di mitigare i possibili effetti sull'ambiente delle emissioni in parola, con particolare riferimento ai composti dello zolfo e dell'azoto.

Risposta:

Quando una colonna è satura, ovvero non ha più capacità di trattenere la CO₂ in accordo alla specifica richiesta, si procede alla sua rigenerazione. Si utilizza come gas di rigenerazione lo stesso biometano purificato, che viene riscaldato da uno scambiatore elettrico.

L'aumento di temperatura provoca la variazione del coefficiente di adsorbimento delle zeoliti e il conseguente rilascio dell'anidride carbonica precedentemente adsorbita, che passa nel gas di flussaggio. Durante la fase di rigenerazione, che termina una volta raggiunta la temperatura di 180-230 °C, si esegue un piccolo spurgo di gas per eliminare la CO₂ e l'acqua, eventualmente presente. Il gas di spurgo viene

raccolto ed inviato a monte del processo di upgrading, con l'obiettivo di recuperare il metano presente nella corrente spurgata dal sistema.

Le fasi di rigenerazione dei setacci molecolari non prevedono quindi alcuna emissione in atmosfera o effluenti liquidi da recuperare e trattare, in quanto il gas che permette la rigenerazione è biometano di processo che viene prima accumulato in un vessel (polmone) e poi ricircolato verso l'impianto upgrading. L'unico rifiuto prodotto è la zeolite esausta, che deve essere sostituita ogni 2/3 anni e contestualmente conferita in discarica.

Approfondimento:

Aggiornare il PGO di conseguenza.

Inoltre devono essere fissati parametri di processo per monitorare il funzionamento dei filtri e la conseguente attività di manutenzione, specificando la frequenza.

Devono essere codificati i parametri monitorati, specificando i criteri utilizzati per valutare l'efficienza del letto zeolitico.

ARPAM.52 (già esaminata il 25/05/2021 e il 08/06/2021)

Descrizione delle fasi di verifica merceologica dei rifiuti in ingresso, svolta nell'area di controllo ed accettazione dei materiali (modalità gestionali adottate al fine di evitare la formazione di emissioni diffuse, in particolare quelle odorigene).

Risposta:

Viene fornita la stessa risposta del punto 32.

Approfondimento:

Necessario un aggiornamento della Procedura di gestione operativa (PGO) con dettagliata la procedura di accettazione.

ARPAM.53 (già esaminata il 25/05/2021)

Descrizione del sistema di gestione della tracciabilità dei rifiuti in entrata destinati alle operazioni di recupero, di eventuali carichi non conformi e della produzione di EoW, conformemente con quanto descritto nella BAT n° 4b della Decisione UE n° 2018/1147 del 10/08/2018.

Risposta:

Nel rispetto di quanto indicato nella BAT n.4b della Decisione UE n°2018/1147 del 10/08/2018 l'adeguatezza della capacità del deposito risulta verificata: le volumetrie progettate per il deposito della FORSU in ingresso, dei rifiuti prodotti, dei carichi non conformi e degli EoW sono sufficienti ad evitare l'accumulo di rifiuti.

Approfondimento:

Necessario implementare una procedura gestionale (nel PGO) informatizzata.

Martedì 06/07/2021 ore 9:30 – 10:50

Piano di monitoraggio e controllo (PMC). Approfondimenti finali

Presenti:

Gianni Giantomassi	Provincia Settore Tutela Ambientale
Giulia Mariani	Provincia Settore Tutela Ambientale
Giampaolo Di Sante	ARPAM - Ascoli Piceno
Fabiola Ciotti	Comune di Castel di Lama
Sara Moreschini	Comune di Appignano del Tronto
Antonella D'Angelo	Comune di Appignano del Tronto
Sergio Ciampolillo	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.
Francesco Vincenti	Ascoli Servizi Comunali S.r.l.

Si approfondiscono i punti relativi al piano di monitoraggio e controllo (AIA.06bis) con riferimento alla verifica delle integrazioni richieste da ARPAM con Prot. N.2306 del 25/01/2021, seguendo le risposte fornite con l'elaborato GEN.00 (Rev. Marzo 2021).

ARPAM.08 (già esaminata il 08/06/2021)

Devono essere definiti e descritti nel PMA i valori limite per gli inquinanti individuati per la matrice aria (pag. 13).

*Risposta nell'elaborato VIA.08bis_Piano di monitoraggio ambientale Paragrafo 5.2.1 nella tabella 3:
Tabella 3 Parametri e frequenze emissioni diffuse*

Parametri da analizzare	Frequenza campionamento	Valore limite proposto (**)
Polveri totali - PM10	Trimestrale / Semestrale *	50 µg/mc
Emissioni odorigene	Trimestrale / Semestrale *	10 uo/mc
H2S	Trimestrale / Semestrale *	15 µg/mc
NH3	Trimestrale / Semestrale *	60 µg/mc

(*) Trimestrale poi Semestrale trascorsi tre anni dall'inizio delle misurazioni (solo nel caso in cui non vi siano stati superamenti nei 3 anni precedenti)

** il valore limite risulta dalle simulazioni eseguite per la valutazione dell'impatto atmosferico.

Approfondimento:

Il piano di gestione degli odori deve essere eseguito nel rispetto della BAT 12.

Devono essere mantenuti i punti di controllo a monte ed a valle dell'impianto nella direzione prevalente dei venti.

Il piano di gestione degli odori deve essere coerente con la valutazione di impatto atmosferico.

Parametri e frequenze delle emissioni diffuse devono essere riportate anche nel PMC (AIA.06bis) in considerazione della BAT 12.

Necessario prescrivere analizzatori in continuo di NH3 e H₂S ai sensi dell'art.29-octies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e prevedere un monitoraggio anche prima della realizzazione dell'impianto.

ARPAM.10 (già esaminata il 08/06/2021)

La durata del PMA per la componente atmosfera (pag. 19) deve essere estesa a tutta la durata di esercizio dell'impianto e può essere ridotta la frequenza annuale da trimestrale a semestrale, trascorsi tre anni dall'inizio delle misurazioni, solo nel caso in cui non vi siano stati superamenti di alcun genere nei tre anni precedenti.

Risposta nell'elaborato VIA.08bis_Piano di monitoraggio ambientale Paragrafo 7 "Quadro sinottico riepilogativo del monitoraggio":

Approfondimento:

Parametri e frequenze delle emissioni diffuse devono essere riportate anche nel PMC (AIA.06bis)

ARPAM.16 (approfondito il 06/07/2021)

Devono essere definiti e descritti nel PMA i valori limite per gli inquinanti individuati per le acque meteoriche di ruscellamento (pag. 14).

Risposta:

Si rimanda al paragrafo 5.2.2.1 dell'elaborato "VIA.08bis_Piano di monitoraggio ambientale" in cui sono stati indicati i limiti per i parametri di controllo per le acque meteoriche di ruscellamento.

Si riportano di seguito i parametri previsti:

Tabella 4 Analisi delle acque meteoriche di ruscellamento

Parametri da analizzare	Frequenza campionamento	Valore limite
pH	Semestrale	5,5-9,5
Solfati	Semestrale	1000 mg/l
Cloruri	Semestrale	1200 mg/l
Azoto nitrico	Semestrale	20 mg/l
Azoto ammoniacale	Semestrale	15 mg/l

La durata del periodo di monitoraggio post operam per l'ambiente idrico dovrà essere di almeno 1 anno, al fine di verificare la situazione a seguito dell'intervento proposto.

Approfondimento:

Trattandosi di acque esterne all'impianto eventuali valori anomali dei predetti parametri non possono essere ricondotti a un malfunzionamento dell'impianto in oggetto, ma a contributi esterni.

Deve comunque essere implementato detto monitoraggio nel "Piano di monitoraggio e controllo (AIA.06bis)", individuando il punto di prelievo a monte del convogliamento con il pozzetto di controllo delle acque reflue industriali ("prima pioggia" e "seconda pioggia").

Lo stesso PMC va dunque aggiornato in considerazione delle esatte definizioni previste dalla normativa vigente e sopra richiamate.

I punti di prelievo devono essere identificati con esattezza (sia nel PMC che negli elaborati grafici collegati) anche con le coordinate WGS84.

ARPAM.17 (esaminata il 15/06/2021)

I limiti da rispettare nel PMA per le acque di infiltrazione (pag. 15) sono quelli individuati in Tabella 2 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Risposta:

Non sono presenti falde in situ ma è stato comunque proposto un monitoraggio monte-valle rispetto alla posizione dell'impianto su piezometri da installare. I parametri da ricercare sono quelli stabiliti dalla Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 "Concentrazione soglia di contaminazione nelle acque sotterranee", come dettagliato al paragrafo 5.2.2.2 "VIA.08bis_Piano di monitoraggio ambientale".

I controlli della qualità delle acque di infiltrazione superficiale dovranno essere effettuati nei piezometri PA1 e PA2 ubicati rispettivamente a monte e a valle dell'impianto, gli stessi sono quelli già previsti nel Piano di Monitoraggio e Controllo proposto. (Paragrafo 4.2 del PMC)

E' da sottolineare che, come anche riportato nella Relazione Geologica e come più volte analizzato e dichiarato nei diversi documenti di studio della zona e anche dalla stessa Arpam Dipartimento Provinciale di Ascoli Piceno, nel sito la falda idrica è praticamente assente. Non risulta pertanto corretto confrontare i risultati delle analisi sui campioni prelevati dai piezometri con i valori della Tabella 2 dell'All. 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152.06 che indicano i valori soglia di contaminazione nelle acque sotterranee, ma si propone di effettuare una campagna di indagine con campionamenti trimestrali della durata di un anno al termine della quale sarà possibile, di concerto con gli enti di controllo, definire i valori limite per i parametri indicati nella tabella 2 dell'All. 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152.06 (...)

Approfondimento:

Necessario ottenere un pool di dati per definire valori soglia e le azioni correttive per la verifica dei dispositivi di contenimento a difesa dell'inquinamento sul suolo:

Il PMA e il PMC devono essere aggiornati prevedendo:

- il monitoraggio nei punti PA1 e PA2 con frequenza trimestrale (per 12 mesi) dei parametri di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs 152/2006;
- valori soglia per l'adozione delle azioni correttive;
- descrizione azioni correttive in caso di superamento dei valori soglia stabiliti;
- monitoraggio (a decorrere del secondo anno) nei punti PA1 e PA2 con frequenza semestrale dei soli parametri di cui alla Tabella 2 che sono risultati rilevabili sulla base dei metodi di analisi ufficiali.

I punti di prelievo devono essere identificati con esattezza (sia nel PMC che negli elaborati grafici collegati) anche con le coordinate WGS84.

ARPAM.18

Nel PMA deve essere definito e descritto il protocollo operativo da mettere in campo a seguito di eventi di emergenza che possano generare superamenti dei valori limite per i parametri di monitoraggio relativi alle acque meteoriche di ruscellamento.

Risposta:

Paragrafo 7 dell'elaborato "VIA.08bis_Piano di monitoraggio ambientale" in cui sono stati aggiornati la durata e la frequenza del monitoraggio.

Approfondimento:

Devono essere dettagliate le azioni correttive, in primis la redazione di un documento ("Relazione di disamina") relativa alla descrizione dell'evento riscontrato, la diagnosi dell'accaduto e l'individuazione dei soggetti pubblici e privati da allertare).

Dovranno essere implementati nel PMC:

- Parametri da monitorare
- Punto di prelievo
- Parametri e frequenza
- Azioni correttive

I punti di prelievo devono essere identificati con esattezza (sia nel PMC che negli elaborati grafici collegati) anche con le coordinate WGS84.

ARPAM.19

La durata del PMA per la componente acque (pag. 19) deve essere estesa a tutta la durata di esercizio dell'impianto e può essere ridotta la frequenza annuale del monitoraggio della composizione dell'ambiente idrico superficiale e sotterraneo, da trimestrale a semestrale, trascorsi tre anni dall'inizio delle misurazioni, solo nel caso in cui non vi siano stati superamenti di alcun genere nei tre anni precedenti.

Risposta:

Si rimanda al paragrafo 7 dell'elaborato "VIA.08bis_Piano di monitoraggio ambientale" in cui sono stati aggiornati la durata e la frequenza del monitoraggio.

Approfondimento:

Parametri e frequenze devono essere riportate anche nel PMC (AIA.06bis)

ARPAM.26 (approfondita il 06/07/2021)

Il proponente dichiara nel PMA che "verranno eseguiti campionamenti finalizzati al monitoraggio del rumore emesso attraverso una specifica campagna di monitoraggio in due punti posti esternamente all'area di impianto, a monte e a valle della stessa". Si ritiene al contrario che i rilevamenti debbano essere effettuati almeno nei 4 punti ricettore individuati nella Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, anche al fine di verificare il rispetto di quanto stimato in fase previsionale.

Risposta:

Il paragrafo 5.2.3 dell'elaborato "VIA.08bis_Piano di monitoraggio ambientale" (Rev. Marzo 2021) è stato aggiornato introducendo i 4 punti ricettore individuati nella Valutazione Previsionale di Impatto Acustico.

Approfondimento:

Implementazione del PMC con la specificazione dei 4 punti ricettore individuati nella Valutazione previsionale di impatto acustico.

ARPAM.30 (già esaminata il 25/05/2021)

Descrizione dei rifiuti prodotti nella manutenzione e gestione del sistema di trattamento delle acque reflue del digestato liquido e delle tecniche di mitigazione adottate al fine di evitare la formazione di emissioni diffuse, in particolare quelle odorigene:

- a. *Pre-trattamento con filtri a quarzite; modalità di valutazione dell'efficienza di filtrazione e parametri soggetti a monitoraggio periodico*
- b. *Impianto di osmosi inversa a tre stadi; modalità di valutazione dell'efficienza di filtrazione*

Risposta:

Nell'elaborato EG_00 è richiamato il contenuto del paragrafo 3.3.12 dell'elaborato "AIA.01BIS_Relazione tecnica AIA" con la descrizione dei rifiuti prodotti nell'impianto di trattamento del digestato nelle diverse sezioni dell'impianto.

Approfondimento:

Deve essere inserito nel Piano di monitoraggio e controllo (AIA.06bis) un registro delle manutenzione dei sistemi descritti nel paragrafo 3.3.12 dell'AIA.01bis

ARPAM.35 (esaminata il 15/06/2021 e il 29/06/2021)

Descrizione della gestione delle acque recuperate dalle vasche di accumulo (capienza pari a 360 m3) e produzione di scarichi di acque reflue non industriali.

Risposta:

Paragrafo 13.1.1 dell'elaborato "ET.01bis_Relazione tecnica illustrativa".

Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture e dei tetti vengono raccolte in due serbatoi da 120 mc e 240 mc (complessivi 360 mc) e riutilizzate nell'impianto.

Le acque meteoriche in eccesso (troppo pieno) sono convogliate alla vasca di invarianza idraulica, prima del successivo scarico al Fosso della Metà.

Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e delle strade dell'impianto di "prima pioggia", sono raccolte trattate con un impianto di disoleazione e sedimentazione.

La superficie scolante è di 18.510 mq. Le acque di prima pioggia raccolte sono di 92,55 mc, la capacità della vasca di prima pioggia è di 100 mc.

Le acque di prima pioggia e di seconda pioggia sono raccolte nella vasca di invarianza idraulica e scaricate al Fosso della Metà.

Canale di Gronda a monte dell'impianto (est) per intercettare le acque meteoriche di dilavamento e colleitarle al Fosso della Metà.

Approfondimento:

Lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia è soggetto alla disciplina degli scarichi di acque reflue industriali ai sensi dell'art.42 delle NTA delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010)

Devono essere previsti pozzetti di prelievo e controllo delle acque di prima pioggia, della seconda pioggia e dello scarico finale in acque superficiali.

Deve essere aggiornato il PMC prevedendo controllo e monitoraggio nei pozzi di prelievo:

S1: acque reflue industriali (acque meteoriche di prima pioggia)

S2: acque meteoriche di seconda pioggia

S3: scarico finale

Il codice identificativo dello scarico S1 delle acque reflue industriali, desunto ai sensi dell'art.29, comma 22, delle NTA del PTA della Regione Marche, è: IT 044 007 00019ISC.

Deve essere previsto altresì nel PMC il monitoraggio dei consumi (BAT 11).

ARPAM.39C (esaminata il 08/06/2021)

Punto di emissione EA3 (Caldaia impianto anaerobico) - deve essere descritta la potenzialità in funzione delle disposizioni di cui al punto 1.3 della parte III dell'allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ed all'art. 272 comma 1 dello stesso decreto.

Risposta:

La caldaia avrà una potenzialità termica nominale pari a 580 kW t e sarà alimentata da gas metano. In virtù di tali caratteristiche la stessa può intendersi come impianto non soggetto ad autorizzazione alle emissioni in riferimento all'art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Approfondimento:

Per il punto EA3 (CALDAIA IMPIANTO ANAEROBICO) si applica l'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., parte III, punto 1.3: "impianti di combustione di potenza inferiore a 1 MW alimentati a combustibili gassosi":

- Il valore di emissione si riferisce ad un tenore di Ossigeno nell'effluente gassoso del 3%;
- I valori limite di emissione di polveri e ossidi di zolfo si considerano rispettati in quanto trattasi di metano.
- Per gli ossidi di azoto il limite massimo è di 350 mg/Nmc.

Deve essere aggiornato il PMC di conseguenza.

ARPAM.39E (esaminata il 08/06/2021)

Punto di emissione EI - la caratterizzazione degli effluenti deve essere coerente con quanto riportato nelle valutazioni di cui alla tabella 6 dell'elaborato ES.04, e con le sostanze ivi elencate, ricomprese nella tabella "D" della parte II dell'allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (Ammine)

Risposta:

Tabella 8 dell'elaborato ES.04bis_Relazione tecnica impianto di depurazione:

Punto di emissione	Provenienza	Portata Nm ³ /h	Durata	Sistema di abbattimento	Inquinanti	Lim. Conc. mg/Nm ³	Metodo	Frequenza
EI	➤ Vasca di equalizzazione ➤ Vasca permeato	1.500	24 h/d	Torre di lavaggio (scrubber)	H ₂ S	2,5	EPA METHOD 15-15A EPA METHOD 16-16A -16B	Quadrimestrale
					NH3	10	CTM 027/97	
					COV come COT	20	UNI EN 12619:2013	
					Ammine	20	NIOSH 2002 - 2010	

Approfondimento:

Limiti corretti anche nel PMC (AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo, tabelle 9 e 9a)

Devono essere comunque armonizzati i limiti di emissione per il punto di emissione EI (EA4) e il punto di emissione EA1 (NH3 5 mg/Nm³).

Necessario riformulare il PMC (e le relative planimetria) con una numerazione unica dei punti di emissione: E1, E2, E3, E4.

ARPAM.43 (esaminata il 08/06/2021)

Deve essere previsto nel PMC un metodo di campionamento delle emissioni dei biofiltri conforme ai requisiti minimi di cui al punto 4.1.2.b delle L.G. SNPA "Metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene" approvata con Delibera n° 38/2018, con un numero minimo di campioni (cappa statica con bocca di presa di 1 m²) pari a 3 e su di una superficie minima dell'1% rispetto all'intera superficie del biofiltro.

Risposta:

Il campionamento sui biofiltri sarà effettuato secondo quanto previsto dalle Linee Guida SNPA "Metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene" approvata con Delibera n° 38/2018.

Paragrafo 4.1 "AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo".

Approfondimento:

Per ARPAM è un aspetto cogente.

ARPAM.44 (esaminata il 08/06/2021)

Devono essere descritte le operazioni di reintegro o sostituzione del letto filtrante dei biofiltri e le misure di mitigazione adottate al fine di evitare la formazione di emissioni diffuse, in particolare quelle aventi caratteristiche odorigene; devono inoltre essere previsti criteri di valutazione della funzionalità del biofiltro, in base ai quali lo stesso dovrà essere sostituito, oppure, in alternativa, una frequenza minima di sostituzione del letto filtrante, associata a valutazioni di analogo tenore.

Risposta:

Paragrafo 4.1.2 ("Valutazione della funzionalità del biofiltro e operazioni di reintegro o sostituzione dello stesso") AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo.

In particolare si evidenzia che:

Il substrato del biofiltro è composto da una miscela di legno e cortecce, concepita in modo tale da garantire una sufficiente permeabilità dell'aria e un elevato grado di abbattimento dei composti odorogeni; la durata del substrato è variabile a seconda delle condizioni ambientali di lavoro e delle condizioni meteorologiche. L'altezza del materiale biofiltrante dovrà essere ripristinata ogni sei mesi se necessario (di norma nei primi tre anni si assiste ad una riduzione volumetrica di circa il 20%, che dovrà essere reintegrata periodicamente), mentre si dovrà provvedere alla sostituzione dell'intero letto filtrante ogni 3 anni.

La sostituzione dei letti biofiltranti dovrà essere eseguita sempre in periodi in cui sia meteorologicamente limitata la diffusione di odori (stagione invernale). Nel caso dagli autocontrolli risultassero valori di emissioni anomali, la sostituzione del supporto biofiltrante dovrà essere anticipata rispetto alla normale scadenza.

Approfondimento:

I biofiltri sono modulari, in modo da garantire il funzionamento dell'impianto. La manutenzione è effettuata per modulo, un modulo può essere sostituito in un giorno. Al fine di garantire la funzionalità dell'impianto:

Primo biofiltro (450 mq): tre moduli da 150 mq

Secondo biofiltro (270 mq): tre moduli da 90 mq

Prevedere nel PMC procedura dettagliata per sostituzione dei letti biofiltranti che prevedano comunque una preventiva comunicazione alla Provincia. Deve essere previsto il carico diretto sul mezzo di trasporto senza ulteriori passaggi.

ARPAM.45 (esaminata il 08/06/2021)

Devono essere descritte, in analogia al precedente punto, le operazioni di reintegro/sostituzione della soluzione di abbattimento utilizzata nello scrubber ed i criteri adottati preliminarmente a tali operazioni; inoltre, deve essere predisposta una stima della qualità e delle quantità di rifiuti prodotti dallo scrubber e indicata la loro gestione per il successivo recupero o smaltimento.

Risposta:

Nell'elaborato EG00 viene descritta la procedura richiesta.

Approfondimento:

Il PMC deve essere aggiornato con l'inserimento del 4.1.3 con quanto descritto nell'elaborato EG00 al punto 45. Devono essere specificate frequenza ed operazioni.

ARPAM.46 (già esaminata il 25/05/2021 e il 29/06/2021)

L'installazione svolge il trattamento di rifiuti per il recupero (R3) di Biometano e di Ammendante organico. Ai sensi dell'art.184-ter del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. devono essere definiti (nel PMC e nei documenti relativi alle procedure operative degli impianti) i seguenti aspetti: (...)

Risposta:

Viene fornita una dettagliata risposta al punto 46 dell'elaborato GEN.00 (Rev. Marzo 2021), con richiami ai rispettivi elaborati progettuali:

ET.01bis_Relazione tecnica illustrativa

AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo

Approfondimento:

Per il controllo del "lotto biometano" vengono effettuati misurazioni su base oraria, chiaramente il "fuori specifica" torna in testa all'impianto. Le sonde sono certificate e ridondanti (a coppie). La torcia si attiva solo in caso di fermo impianto.

Tutti questi passaggi devono essere codificati, nel PGO (AIA.15) per il controllo del "lotto biometano" con descrizione di:

- gestione dei flussi prodotti;
- analizzatori in continuo;
- ridondanza sistemi analisi in continuo (portata oraria);
- elenco minimo informazioni;
- certificazione sonde.

Devono essere implementate le procedure e il PMC con Schede di lavoro per garantire l'applicazione della BAT 2D

ARPAM.47 (esaminato il 08/06/2021 e il 29/06/2021)

Deve essere predisposto un registro delle ore di funzionamento della torcia di emergenza, in cui siano razionalizzate le motivazioni dell'attivazione (es. manutenzione, sovrappressione, guasto) e la descrizione del ripristino del normale funzionamento del digestore anaerobico.

Risposta:

Paragrafo 4.1.1 ("Monitoraggio dell'efficienza dei sistemi di contenimento delle emissioni") AIA.06bis_Piano di monitoraggio e controllo. In particolare si evidenzia che:

Si precisa inoltre che sarà predisposto un registro delle ore di funzionamento della torcia di emergenza, in cui saranno razionalizzate le motivazioni dell'attivazione (es. manutenzione, sovrappressione, guasto) e sarà riportata la descrizione del ripristino del normale funzionamento del digestore anaerobico.

Approfondimento:

Necessario prevedere aggiornamento PMC con registro ore di funzionamento della torcia e modalità di accesso (da portale web) dei dati alla Provincia.

ARPAM.49

Descrizione delle modalità di gestione del depuratore aziendale (pre-filtrazione, regolazione del pH ed osmosi inversa), in relazione all'efficienza prevista (70 % di permeato) ed ai parametri di controllo della stessa, prima di eventuali operazioni di manutenzione dell'impianto.

Risposta:

Pag.34-35-36-37 dell'elaborato GEN.00 Rev. Marzo 2021.

Paragrafo 14.1 elaborato "AIA.15_Piano di gestione operativa" Rev. Marzo 2021.

Sono previsti i seguenti controlli in continuo (Tabella 2 - AIA.15):

Item	Descrizione	Frequenza	Parametri
1	Controllo qualità percolato in ingresso all'impianto	In continuo	pH, Conducibilità, temperatura
2	Controllo qualità permeato in uscita all'impianto	in continuo	pH, Conducibilità temperatura
3	Controllo parametri ingresso/uscita 1° Stadio Osmosi	in continuo	Conducibilità, temperatura, portata e pressione operativa
4	Controllo parametri ingresso/uscita 2° Stadio Osmosi	in continuo	Conducibilità, temperatura, portata e pressione operativa
5	Controllo parametri ingresso/uscita 3° Stadio Osmosi	in continuo	Conducibilità, temperatura, portata e pressione operativa
6	Controllo quantità permeato in uscita all'impianto	in continuo	Mc/h
7	Controllo quantità concentrato allo scarico	in continuo	Mc/h

Tabella - Controlli in continuo

Approfondimento:

Dall'impianto di trattamento del digestato liquido non si originano scarichi disciplinati dalla parte terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Lo stesso impianto di trattamento è finalizzato al recupero delle acque di processo nell'impianto. Sono presi come riferimento per la gestione delle acque da riutilizzare i valori limite di concentrazione previsti dalla parte terza del D.Lgs 152/2006 per lo scarico sul suolo (Tab.4 Allegato 5).
Il PMC va implementato con i parametri, i valori soglia, i punti di monitoraggio, specificando le azioni correttive ai fini del riutilizzo.

F.to Dott.ssa Giulia Mariani

F.to Dott. Gianni Giantomassi